



Il NeoUmanista

NOTIZIARIO DI CULTURA PROUTISTA - Per i soci - N. 20 - Gennaio-Febbraio 2024

Colonizzazione Economica?

4 Nodi cruciali per il 2024



1. 70 Crisi industriali
2. Colonizzazione Economica
3. Democrazia in Crisi
4. I Diritti delle Donne e Buone Notizie

Era Made in
Italy

Firenze Capitale d'Italia?

Proutist Block, India
L'Alternativa Politica, che l'India Necessita Oggi

Alcuni numeri del Notiziario

Scarica tutti dal sito neoumanista.it



Cercasi **DIRETTORE RESPONSABILE**
del Notiziario **Il NeoUmanista**

Contatti

Mail: ricercaprouit@gmail.com

Pec: irprout@pec.it

Sito: irprout.it



Appoggia le attività di IRP
con una "erogazione liberale" all'Istituto di Ricerca PROUT

A: IRP-ISTITUTO DI RICERCA PROUT-APS

IBAN: IT61 S035 9901 8990 5018 8552 202

**CAUSALE: Erogazione liberale a favore di
IRP-Istituto di Ricerca PROUT-APS**

**Potrete usufruire
della detrazione
fiscale del 30%
dell'importo
versato**

Alcuni nodi cruciali da affrontare in Italia nel 2024

4. Editoriale. Perché in Italia una Rivoluzione è Necessaria - *Claudio Bricchi*

5. Conflitti nel Mondo. Guerra o pace? - *Dante Nicola Faraoni*

6. Italia. Anatomia di un Governo - *Tarcisio Bonotto*



8. Crisi industriali Ex IL-VA - Il Governo sale al 66% di azioni - Redazione

9. Crisi industriali Chiude Marelli di Crevalcore - Redazione

11. Crisi Agricoltura Puglia l'agricoltura perde oltre 2.200 imprese nel 2023 - Redazione



14. Asset. CDA di Tim vende la rete fissa al fondo statunitense Kkr - *Redazione*



23. Sistema politico. Una nuova Democrazia in 4 punti - *Dante N. Faraoni*



29. Genere. Il Risveglio della Donna - *Redazione*



33. Coop. Collaborazione sinergica tra due aziende tipografiche, a Verona - *Redazione*

Guerra o pace.

La storia testimonia che l'amore prevale sempre sulla guerra



Editoriale

Nelle discussioni che teniamo sul Forum de Il Fatto Quotidiano sono usciti una serie di approfondimenti sulla pace e le ragioni del conflitto. Claudio ha scritto questo: "A mio parere andrebbe incoraggiato l'amore e la comprensione fra popoli e classi sociali, tramite matrimoni "misti".

Dante Nicola Faraoni



Nelle discussioni che teniamo sul Forum de Il Fatto Quotidiano sono usciti una serie di approfondimenti sulla pace e le ragioni del conflitto. Claudio ha scritto questo: "A mio parere andrebbe incoraggiato l'amore e la comprensione fra popoli e classi sociali, tramite matrimoni "misti".

Tra israeliani e palestinesi, tra ucraini e russi, tra iraniani e sauditi, tra turchi e curdi, tra arabi sudanesi e neri sudanesi, yeminiti del nord e quelli del sud, tra le caste indiane, tra ricchi e poveri, tra credenti di tutte le religioni, tra bianchi e neri ecc. ...cosicché tutti imparentati i litigi futuri sarebbero al massimo con i suoceri".

Non è stato l'unico nel Forum a sposare questa visione, Gaetano, Valentina, Alessio, Lilli hanno espresso in vari modi lo stesso sentimento. Qualcuno può definire questa tesi "da ingenuo pacifista" invece è quello che la storia ci racconta da millenni. L'amore come veicolo non è prerogativa del Papa o di qualsiasi religione ma valore universale che tutti dovremmo praticare in primis le leadership nazionali e internazionali.

Pochi conoscono la civilizzazione del continente indiano. Più di 7mila anni fa attraverso le grandi migrazioni, guidati dai grandi

fiumi che sfociano nel golfo del Bengala, dal nord arrivò la popolazione di razza "mongolica" dagli occhi obliqui. Gli Ariani, di carnagione chiara, partirono dagli Urali occidentali, attraverso la Mesopotamia e poi l'Iran e si ritrovarono in quella terra ricca d'acqua e terreni fertili. Questi popoli, trovarono quelli che prima di loro dal mare (australoidi) e dall'Africa (negroidi) si erano già insediati.

La mescolanza tra queste due razze hanno generato il popolo e la cultura Dravidica. All'inizio ci fu lo scontro tra razze e culture diverse ma poi, con il tempo iniziarono a conoscersi e ad apprezzarsi, a sposarsi e a vivere insieme considerando le diversità una ricchezza. Fin dai suoi albori l'avanzamento della civilizzazione umana è stato determinato da atti d'amore che hanno determinato la pace emarginando sentimenti collettivi limitati che inneggiano alla propria terra e al proprio gruppo di appartenenza, che impediscono la coesistenza tra tutti gli esseri umani.

Queste espressioni di socio sentimenti e geo sentimenti, praticati come finalità sociali, hanno sempre provocato conflitti. Gli scontri iniziano a livello di pensiero, poi si espandono a livello ideologico fino a che non sfociano in scontri fisici e guerre. Sono quei sentimenti su cui leader italiani come Matteo Salvini, Giorgia Meloni impostano le loro fortune politiche, promettendo benessere e benefici per chi li vota e la fame per gli oppositori!

Il conflitto israelo-palestinese è un esempio di questi meccanismi che si ripetono da secoli. Socio sentimenti come le religioni: ebraica, musulmana, cattolica o geo sentimenti come lo Stato d'Israele, lo Stato di Palestina sono nazionalismi che generano odio, guerre, vendette e distruzione che non riconoscono più il sentimento umano. La diplomazia che si presenta come portatrice di pace di USA, Iran, Paesi Arabi e dietro le quinte, in ordine sparso, Cina, Russia e Europa, predicano gli stessi dogmi.

Questi soggetti "Portatori di Pace a Parole" in realtà rivendicano altri socio sentimenti: scontro tra musulmani e ebrei o geo sentimenti come occidente contro oriente, oppure creare supremazia economica su quell'area ricca di energie fossili di cui si cibano le grandi economie mondiali.

Come dire attizzare il fuoco dove già c'è un incendio! Governi privi di sentimento umano che chiedono la pace autorizzando il commercio di armi. Ora la questione che rimane da risolvere è come creare un Nuovo Umanesimo.

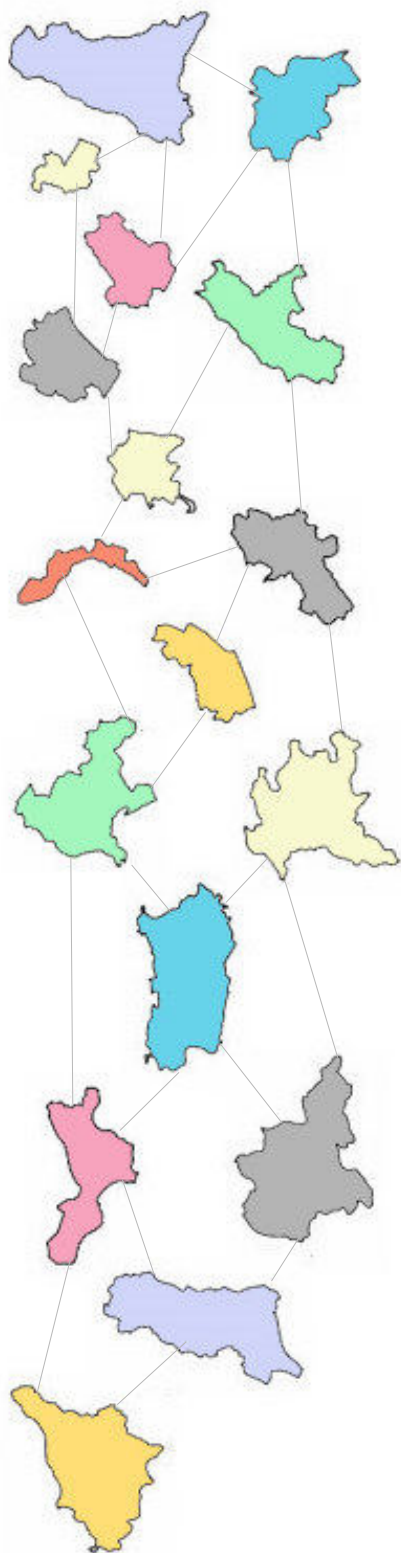
La storia ci ha raccontato migliaia di volte come andrà a finire. La resistenza al nazi-fascismo non è forse stato un atto d'amore? Lottare contro i limiti dei sentimenti negativi qui descritti che giustificano crimini come la guerra non è un atto d'amore? "Loro", rinnegano la storia noi dobbiamo rinnegare la guerra!

Perché in Italia una rivoluzione è necessaria



L'Italia è un paese senza coscienza di sé e perciò senza futuro. Proprio come un individuo che non sa niente di sé stesso e nemmeno se lo chiede; automaticamente vivrà alla giornata, senza sapere dove andare e perché.

Claudio Bricchi



Le nazioni sono fatte solo da esseri umani e nient'altro e perciò si comportano collettivamente come tali, è esattamente da questo fatto che si crea la psicologia collettiva ed essa si sviluppa qualitativamente a seconda del livello di consapevolezza di ogni suo singolo componente.

Ma un conto è se la nazione è composta da individui coscienti di sé e consapevoli dei loro doveri non solo individuali ma anche e soprattutto sociali e un conto è se una determinata nazione non possiede queste qualità, cioè la consapevolezza dei propri doveri, delle proprie capacità e talenti e delle possibilità che l'insieme di tutte queste qualità servono ad arricchire la società; e che è necessario sviluppare la coscienza che il lavorare insieme e se la situazione lo richiede, il sacrificarsi insieme sia fondamentale per ottenere obiettivi che apportino benefici a tutta la comunità e perciò, automaticamente a ogni membro di essa.

Ma cosa è successo allora all'Italia per avere un livello così basso di consapevolezza? Per sostenere questa tesi è perciò necessario un breve excursus storico.

Se guardiamo alla nostra storia possiamo verificare che abbiamo raggiunto i livelli più alti quando c'è stato un forte sentimento di comunità, unito alla consapevolezza del comune passato, e sostenuto da obiettivi raggiungibili solo lottando insieme.

Non soltanto questo si è verificato nel nostro risorgimento, durante la resistenza e nel dopoguerra, nella ricostruzione e nel boom economico che ne seguì; ma perfino quando l'Italia era divisa in stati indipendenti esisteva comunque il concetto di nazione italiana, unito dalla lingua e dalla cultura che diede origine al rinascimento, che non per niente ha interessato ed arricchito culturalmente ed economicamente la gran parte della penisola irradiando i suoi effetti in tutta Europa e i cui valori furono allora come adesso riconosciuti da tutti.

La nostra odierna depressione culturale e quindi nazionale è iniziata probabilmente già prima della fine della prima repubblica, quando cioè, forze economiche e mediatiche, alla ricerca di tornaconti puramente aziendali, hanno iniziato a fare di tutto per corrompere moralmente i valori che

ancora tenevano insieme la società italiana, disprezzandoli ed inducendo l'opinione pubblica a considerare solo l'arricchimento individuale e l'egoismo sociale come obiettivi da rincorrere.

Abbiamo avuto da allora leader politici che si pavoneggiavano nelle ricchezze personali, che esibivano prepotentemente la corruzione personale come valore da trasmettere e da imitare e che purtroppo ha ottenuto successo. Corrompendo i valori morali e sociali degli italiani, disprezzando le classi lavoratrici, hanno fatto passare il concetto che solo l'arricchimento personale, veloce e senza il sacrificio del lavoro e dello studio fossero obiettivi da raggiungere, portandoci a dimenticare la nostra storia e lo spirito stesso dell'animo più profondo dell'essere italiani.

La classe politica odierna è l'espressione proprio di questa tendenza e se non succederà qualcosa che apporterà un cambiamento saremo testimoni di un continuo e inarrestabile declino del livello dei leader politici e conseguentemente del declino del paese.

L'Italia ha bisogno di un cambiamento di rotta di 180 gradi, e velocemente. Non è né necessaria né auspicabile una rivoluzione violenta, ma c'è bisogno di una rivoluzione delle coscienze, degli intellettuali. Occorre dare inizio ad una rivoluzione morale da cui emergano leader capaci, dotati di una visione strategica, che guidino il paese verso il futuro.

Per avere un futuro partendo dalla situazione attuale bisogna essere consapevoli dei sacrifici necessari, ma se gli obiettivi sono chiari, se l'entusiasmo fornisce l'energia necessaria e se soprattutto i benefici sono chiaramente visibili e lo sono per tutti, allora niente è impossibile.

Serve una rivoluzione che faccia rinascere l'orgoglio di far parte di una comunità costruttiva, aperta al mondo e apprezzata dal mondo per le sue capacità, capace insomma di un nuovo risorgimento che costruisca un paese unito, forte, solidale ed orientato verso il vero progresso civile e neoumanista.

Anatomia di un Governo

Tarcisio Bonotto

Considerazioni di un cittadino comune



Molta forza, meno filosofia. Buona volontà, meno linee guida ben scritte o teoria socio-economica adeguata.

Mi sono chiesto quale sia la caratteristica di un Governo di Destra, quale sia la psicologia sociale portante. Di quelli di sinistra conosciamo in linea di massima l'idea del "Welfare State", salvaguardia dei servizi sociali, sanità, pensioni. Ma per quello di destra non ne avevo ancora delineato i tratti salienti. Il Governo Berlusconi non fa testo.

A parte l'evidente inaspettata sorpresa delle molte incertezze dei ministri del Governo Meloni, la predilezione per membri della famiglia nel management, il tagliare con la scure consolidate pratiche è forse "azzardo e uso della forza" la definizione più interessante che si evince dal suo operato.

Faccio un esempio: il **taglio sulle intercessioni**, criticato anche dal PM Gratteri al quale tanto dobbiamo nella lotta alla mafia. Il **decreto 10Bis, per la risoluzione delle controversie sulle Mute Quote Latte**, approvato il 10 Agosto e in attuazione dal 10 di ottobre, poi posticipato, che cancella con un colpo di spugna 6.000 ricorsi vinti dagli allevatori dal 1984 ad oggi, sui pagamenti multe non dovute alla UE. Naturalmente è una legge Anti Costituzionale. Ma perché non se ne sono accorti prima?

Siamo forse l'unico Paese a non aver approvato il Salario Minimo, forse per ripicca alla sinistra o forse per non scomodare gli Industriali?

Le plusvalenze delle grandi aziende non sono state tassate, potendo incassare 10-12 miliardi da destinare ai servizi sociali ...

Certo la critica al Bonus 110% del M5S, sembra azzecata perché lo Stato ha usato male 110-130 miliardi di euro per il rinnovo del solo 4% delle abitazioni.

La RETE FISSA della TIM è in mano alla Kkr, americana, quella che ha affossato la Marelli, addossandole il debito per il

suo acquisto, senza pensare alle conseguenze future.

Il voto contrario in UE alla RINATURALIZZAZIONE delle foreste. Motivazione: richiesta da gruppi ambientalisti estremisti.

Ora il **Premierato Forte**, altrimenti, si dice, non si riescono a risolvere i problemi. Quindi si lavora sull'imposizione, piuttosto che sulla razionalità e l'utilizzo di una filosofia adeguata (nel **Prout** si preferisce il Presidenzialismo).

La questione del "**Premierato forte**" mi riporta alla mente quanto descritto da P.R. Sarkar sugli effetti del Marxismo, una filosofia con molti difetti, che proprio per questi, non potendola implementare, ha dovuto essere imposta con la forza.

"Marx era una brava persona. Provava forti sentimenti di simpatia per l'umanità sofferente e, spinto dal profondo desiderio di fare qualcosa per alleviare la sofferenza che vedeva intorno a sé, sviluppò la sua teoria dei rapporti di classe e del conflitto sociale. Tuttavia, non era pratico. Non comprese le implicazioni più profonde della sua teoria quando la propose. Leader come Lenin e Mao si assunsero il compito di materializzare le sue idee nella società ... Nei loro sforzi di materializzare la teoria di Marx incontrarono molte difficoltà pratiche. **Quando si resero conto che la teoria era intrinsecamente difettosa, si sentirono frustrati e commisero molte atrocità.** Stalin era un demone che uccise milioni di persone. **Ciò è avvenuto a causa dei difetti inerenti del marxismo".** (P.R. Sarkar)

Si sente spesso la Premier affermare "**Credo che la cosa migliore da fare sia...**" e mi chiedo: **se ci fosse una filosofia di fondo e delle linee guida generali, con un adeguato programma e chiari obiettivi per l'economia, la scuola, la sanità, ci sarebbe meno improvvisazione e personalizzazione e meno necessità di imposizioni?**

Ai posteri l'ardua sentenza.

Approfondimento

70 Crisi Industriali

Si sta assistendo alla progressiva disgregazione del tessuto produttivo italiano



*Quando sentiamo parlare di aziende italiane storiche in crisi e a rischio chiusura, ci chiediamo subito se c'entra qualche multinazionale. E' quasi sempre così. Forse non abbiamo ancora imparato la lezione. Ogni volta chiediamo un investitore che ci salvi. E puntualmente questo investitore ci affossa. **Forse dovremmo prendere in mano noi stessi il nostro destino economico, diventandone proprietari e gestori.***

Ex Ilva. Amministrazione Straordinaria Mittal tenta di evitare la sua fuoriuscita

Redazione

Il Governo non ha ancora deciso quale sia la strada da percorrere per risolvere lo stallo dell'EX ILVA. Al momento vi sono tre opzioni: un **accordo con il socio privato** entro l'8 gennaio, la **separazione consensuale** o l'**amministrazione straordinaria**.

L'EX ILVA dovrebbe essere un'Azienda Pubblica, secondo la teoria PROUT

Fumata nera all'Ex ILVA. Le FONDERIE, nella teoria PROUT, sono aziende CHIAVE per l'economia. Devono essere gestite dallo STATO o dalle REGIONI a seconda delle dimensioni e dell'importanza strategica per il Paese.

Ma problema ancor maggiore non è chiaro il piano industriale degli amministratori italiani, per queste aziende strategiche.

Nell'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e i ministri **Raffaele Fitto** (Pnrr), **Adolfo Urso** (Imprese), **Marina Calderone** (Lavoro), sono state illustrate le tre opzioni.

Sembra essere scomparsa anche la proposta d'URSO di un **aumento della maggioranza di INVITALIA** (statale) liquidando di fatto Ancelor-Mittal.

Dopo mancati accordi con Ancelor-Mittal si è convenuti per l'amministrazione straordinaria che porterà maggiore incertezza e un pericolo per l'occupazione diretta e per l'indotto.

Abbiamo chiesto alla UE che si cambi Visione Economica: Aziende e Servizi strategici devono essere pubblici. Non possono essere considerati Aiuti di Stato gli investimenti in queste attività strategiche. Si inizia sempre con una buona idea sperando che i tempi maturino.

Aziende Chiave

L'EX ILVA è la più grande acciaieria in Europa. Forse troppo sovradimensionata rispetto alle esigenze e alla presenza di materia prima locali.

Problema

Le Acciaierie come pure le Ferrovie, Autostrade, Poste, Tele Comunicazioni, Sanità, Energia, Gas, Estrattive, etc. per la teoria economica PROUT sono **aziende STRATEGICHE, o CHIAVE**. Devono essere **gestite e amministrate dal Governo o dalle Amministrazioni locali**, Regionali o Provinciali. Perché le materie prime prodotte o distribuite col criterio di "**Né Perdita né Profitto**", per mantenere bassi i prezzi ed evitare inflazione, possono produrre lavoro ed evitare speculazioni.

Nel sistema economico PROUT, le aziende chiave forniscono **MATERIE PRIME** alle **AZIENDE COOPERATIVE**, spina dorsale della produzione sia agricola sia industriale.

Linea di Governo

L'ILVA di Taranto gestita dai RIVA ha fruttato 8,1 miliardi di euro, protetti nelle banche svizzere, mentre a Taranto si moriva di tumori. Lo Stato può amministrare in positivo questa Azienda. Perché tentennare?

Marelli di Crevalcore

Da Fca a Kkr, a chiusura definitiva

Redazione

*Il gigante italo-nipponico della componentistica auto **Calsonic Kinsei** – fatturato 10 miliardi – ha un debito di 7,9 miliardi. Per ristrutturarlo razionalizza gli stabilimenti: tremila tagli del personale (500 in Italia). Crisi Crevalcore: chiusura scongiurata e tavolo l'8 novembre. E sulle fabbriche di Venaria, Sulmona, Bari e Caivano...*

Considerazioni proutiste

Per evitare emorragie di know-how, licenziamenti, e continue crisi aziendali, c'è la necessità di un piano industriale italiano, una rivoluzione industriale, in cui **l'agricoltura sia al primo posto**, con lo sviluppo di **aziende industriali pre e post raccolto**.

La **parola d'ordine** è **autosufficienza economico-produttiva** al massimo grado, in modo tale da incentivare la **massima occupazione**.

Vi rimandiamo alla discussione sul sito:

[Fondamenti Economici PROUT](#)

Perché chiude la Magneti Marelli?

Il motivo della chiusura risale al calo della domanda della componentistica dedicata ai motori endotermici, come i collettori di aspirazione aria ed i pressofusi di alluminio prodotti a Crevalcore. 22 set 2023

Chi sono i proprietari della Magneti Marelli?

È stata venduta alla fine del 2018 da Fca alla giapponese Calsonic Kinsei, a sua volta controllata dal fondo americano KKR, per 6,2 miliardi di euro, e oggi nel suo consiglio di amministrazione siedono solo membri stranieri. Che gestiscono, in un mercato globale, un Gruppo ormai mondializzato. 2 ott 2023

Cosa produce Marelli Crevalcore?

Il gruppo Magneti Marelli fu fondato nel 1919 con un accordo tra l'azienda elettromeccanica Ercole Marelli e la Fiat: da sempre Magneti Marelli produce componenti per le auto, soprattutto ammortizzatori e batterie. 1 ott 2023

Cosa succede alla Marelli?

Una azienda punto di riferimento che chiude improvvisamente per ragioni di mercato. La Magneti Marelli ieri 19 settembre 2023 ha annunciato la chiusura della sua filiale di Crevalcore. In totale i dipendenti lasciati a casa dal lavoro sono 230. 21 set 2023

Calsonic Kinsei, è controllata dal fondo americano KKR

Anche le dichiarazioni del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini lasciano intendere che la prospettiva più probabile non è una marcia indietro di Marelli – come sostiene il ministro Adolfo Urso: «abbiamo chiesto all'azienda di presentare quanto prima un piano industriale completo» – ma che altri imprenditori rilevino lo stabilimento di Crevalcore con una nuova produzione industriale.

«Oggi si apre un nuovo cantiere, con la serietà di tutti i soggetti in campo, per trovare una soluzione per i 229 lavoratori coinvolti e il futuro dello stabilimento, sapendo che occupazione e sito produttivo vanno salvaguardati», ha dichiarato il presidente della Regione.

Assemblee sindacali sono state realizzate unitariamente a Crevalcore per «decidere le iniziative» in vista del prossimo tavolo al ministero previsto per l'8 novembre 2023.

<https://ilmanifesto.it/marelli-di-crevalcore-chiusura-sospesa-primo-risultato-della-lotta>

L'ora X della Gkn

Presidio contro i 185 licenziamenti

Redazione

Diventeranno esecutivi dal primo gennaio, ma c'è attesa per la sentenza del giudice del lavoro. Salvetti: "Governo complice della chiusura" [CAMPI BISENZIO](#)

L'ora X per i lavoratori dell'ex Gkn scatterà alla mezzanotte tra domenica e lunedì. [Il primo gennaio infatti i 185 licenziamenti annunciati da Qf diventeranno esecutivi. A meno che non arrivi prima a dar ragione alla Fiom, che ha presentato ricorso per comportamento antisindacale, la sentenza del giudice del lavoro, come già accaduto nel 2021. "Al momento non abbiamo alcuna novità - dice Dario Salvetti del Collettivo di fabbrica - Supponiamo che possa arrivare nei prossimi giorni ma è, appunto, una supposizione perché il giudice non si deve attenere ad una precisa tempistica. Ed è accaduto spesso che le sentenze per condotte antisindacali siano arrivate dopo i licenziamenti; fa parte delle cose bizzarre del nostro diritto".](#)

Capodanno di mobilitazione

Per l'ultimo dell'anno il Collettivo di fabbrica ha chiamato a raccolta il territorio per una "gioiosa barricata". Si parte alle 18 con interventi, quindi dalle 21 concerto (The Magnetics e I Meganoidi tra gli altri) e a seguire dj set. "Il 31 dicembre sarà una serata difficile da prevedere, la più strana di tutta questa nostra vicenda. Una serata di lotta, veglia, comizio e concerto. Non sappiamo quanta gente ci sarà, si sommano tante variabili, tra cui il meteo che ovviamente non dipende da noi. Non abbiamo voglia di divertirvi perché dal primo gennaio scattano i licenziamenti, ma sarà comunque una festa. E siamo sereni, perché non possiamo fare altro".

"Governo complice della chiusura"

Da mesi il Collettivo di fabbrica denuncia il rischio-speculazione sullo stabilimento di Campi, sospetti rafforzati dopo le variazioni societarie attorno a Qf di inizio ottobre, accompagnate dal silenzio governativo di fronte alla richiesta di un intervento pubblico: "Abbiamo sempre detto che la politica è impotente o è complice, una formula dubitativa in modo che ciascuno potesse farsi la propria idea. Questo governo però ha gettato la maschera, è complice nella chiusura di Gkn, non lo diciamo noi, ma la sua azione. Ha dato una cassa integrazione per due anni 'a babbo morto' a Qf senza chiedere conto di niente né legandola a una qualsiasi forma di reindustrializzazione, aiutando di fatto l'attuale proprietà a passare la notte, a cuocerla a fuoco lento in attesa di riaprire i licenziamenti".

"La proprietà ha fatto terra bruciata attorno allo stabilimento"

"Inoltre - aggiunge Salvetti - ha deciso di inventarsi delle regole e cioè che in caso di liquidazione volontaria non si deve convocare il tavolo di crisi, contraddicendo anche la nostra storia, visto che è una cosa avvenuta regolarmente in passato.

Forse perché se l'avesse convocato avrebbe dovuto esprimersi quantomeno sui licenziamenti. Poi ci sono dei legami relazionali, non illegali ma certamente inopportuni, tra l'attuale esecutivo e la proprietà. Più in generale, la narrazione della fabbrica occupata dagli eversivi è qualcosa che piace tanto a questo governo. In realtà con il gioco di scatole societarie, il livello di non chiarezza rispetto al passaggio da Melrose a Borgomeo, è la proprietà ad aver fatto terra bruciata attorno allo stabilimento ed è difficile che qualche privato si avvicini. Chi lo ha fatto è stato grazie alla azione dei lavoratori che hanno indicato una via di reindustrializzazione o attraverso

lo scouting pubblico. E chi si è presentato ha sempre fatto la faticosa domanda: cosa ha intenzione di fare la proprietà con lo stabilimento? Forse nel mondo dell'imprenditoria qualche voce gira...".

L'ultimo incontro a Roma è stato un tavolo tecnico a fine ottobre dove al ministero per il Made in Italy la cooperativa dei lavoratori ha illustrato il progetto per la reindustrializzazione dal basso, che però ha [bisogno dell'intervento pubblico per poter decollare](#). Da lì più niente e sul tavolo politico nessuna apertura.

Gli scenari dal primo gennaio

L'esito della sentenza, se ci sarà entro quella data, è dirimente ma non è l'unica variabile per il proseguimento del presidio di viale Fratelli Cervi: "Decideremo in base a quella e a tante altre cose, come la nostra stanchezza. Tra un territorio, per di più ferito dall'alluvione e la delocalizzazione ci sono soltanto i corpi degli operai.

Va bene la nostra resistenza, eroica e per certi versi epica, ma è giusto richiamare l'intera società alle proprie responsabilità. Sentiamo la vicinanza del territorio, che però si sta ammalando della stessa stanchezza.

È stato fatto di tutto per fare entrare la rassegnazione nelle ossa delle persone, la sensazione che da qua non se ne esca.

Nonostante cinque manifestazioni, 100mila persone coinvolte, 18mila firme per l'intervento pubblico, i soldi raccolti per l'azionariato popolare si ha la sensazione di un muro di gomma che non viene giù mai".

UVA. I vigneti di tutta la Puglia nel 2023 sono stati gravemente danneggiati dalla peronospora.



In Puglia l'agricoltura perde oltre 2.200 imprese nel 2023, tracollo del valore del grano e della redditività per le aziende cerealicole.

Redazione

BARI – In Puglia, nel 2023, l'agricoltura è il settore che ha registrato il peggiore saldo nascita-mortalità delle imprese attive: al 30 novembre 2023, risultano iscritte nelle camere di commercio pugliesi 75.386 imprese attive contro le 77.619 del 30 novembre 2022.

Il saldo annuale è negativo, mancano 2.233 imprese all'appello, con una contrazione del 2,9%. *“È questo il dato più emblematico delle grandi difficoltà strutturali che il comparto primario pugliese, in ciascuna provincia, sta ancora affrontando”*, ha dichiarato Gennaro Sicolo, presidente di CIA Puglia e vicepresidente nazionale di CIA Agricoltori Italiani, durante la conferenza stampa che l'organizzazione ha tenuto all'Hotel Parco dei

Principi di Bari per delineare priorità e prospettive dell'agricoltura pugliese nel 2024.

GLI ADDETTI IN AGRICOLTURA. Nello studio dell'Osservatorio Economico CIA Puglia in collaborazione con AFORISMA, le elaborazioni del data-analyst Davide Stasi mettono in evidenza un'altra criticità: in Puglia, gli addetti in agricoltura sono diminuiti in 4 aree su 5 (l'eccezione positiva è Foggia): a Bari e nella BAT sono passati da 36.076 a 35.847; nel Tarantino, da 15.215 a 14.903; in provincia di Brindisi da 11.846 a 11.546 unità; nel Lecce, da 11.350 a 11.255; solo in provincia di Foggia sono aumentati da 30.442 a 32.705.

Complessivamente, in Puglia, gli addetti in agricoltura si attestano attualmente a 106.256 unità, un dato che conferma come il comparto primario sia la prima e più importante 'industria a cielo aperto' della regione. Il settore, infatti, rappresenta il 22,8% del totale delle aziende pugliesi, con ben 331.034 imprese agricole attive.

VALORE DEL GRANO E REDDITIVITÀ. Il valore riconosciuto

al grano duro pugliese e la redditività delle aziende cerealicole, nel 2023, hanno subito un vero e proprio tracollo: dal 29 giugno 2022, quando il prezzo medio del grano duro era pari a 575,25 euro/tonnellata, si è giunti il 20 dicembre 2023 a 370,75 euro/tonnellata, con un calo pari a circa il 36%. Non solo il grano, diversi prodotti agricoli hanno registrato cali di prezzo durante tutto il 2023. Il prezzo medio del grano duro in Puglia, nel 2023, è stato di circa 381 euro/tonnellata.

UVA. I vigneti di tutta la Puglia nel 2023 sono stati gravemente danneggiati dalla peronospora.

ORTOFRUTTA. La sempre più scarsa disponibilità di acqua, l'aumento dei costi di produzione e la concorrenza talvolta sleale di filiere e colture alternative sono tra i principali elementi che penalizzano i produttori agricoli pugliesi con effetti anche sui loro investimenti e relativi profitti.

<https://www.aforisma.org/rapporto-sulleconomia-pugliese-2023/>



Approfondimento ECONOMIA

Colonizzazione Economica

Autosufficienza Economica

Quando le aziende locali sono in mano ad capitali esteri succedono due fatti: 1. la proprietà esporta capitali e Know-How. 2. spesso chiude le aziende.

*Non dobbiamo avere complessi di inferiorità rispetto ad altri paesi e cercare di essere più autosufficienti possibile. **Ne va della nostra sicurezza e sviluppo.***



Il cda di Tim approva la vendita della rete fissa al fondo statunitense Kkr

Sembra che non riusciamo ad imparare dalla storia. Cerchiamo sempre il bravo azionista che ci venga a salvare, per poi trovare che l'azienda è stata chiusa o delocalizzata. Gridiamo allo scandalo, centinaia di lavoratori/trici disoccupati e cerchiamo un altro investitore che dopo qualche anno farà la stessa cosa.

Redazione

KKR Global Institute è un'azienda di comunicazioni, presieduta dal **Generale USA David Petraeus, capo della missione in Afghanistan responsabile di eccidi spaventosi, svelati da Assange. Ex direttore della CIA, membro della Commissione Trilaterale, dell'ASPEN Strategy Group e The Institute of Study of War.** (The Aspen Institute, prende nome dalla città di Aspen, nel Colorado dove Walter Paepcke, un industriale americano, tenne il primo meeting)

Dopo alcuni giorni di riunioni, il **cda di Tim** ha approvato a maggioranza (11 voti a favore e tre contrari) la vendita di **NetCo**, il ramo d'azienda che controlla la rete telefonica, al fondo statunitense **Kkr**.

L'offerta del fondo, per la **rete fissa** è di circa **22 miliardi di euro**. Ciò consente a NetCo di ridurre il proprio debito di circa 14 miliardi di euro.

L'accordo prevede che Tim conferisca a FiberCop il ramo d'azienda costituito dalle attività relative alla rete primaria, all'attività wholesale e dall'intera partecipazione nella

controllata Telenergia; contestualmente Kkr, attraverso un veicolo battezzato **Optics Bidco**, acquisterà l'intera partecipazione detenuta da Tim in FiberCop (il 58%).

Per ora quindi **Fastweb**, che detiene il 4,5% di FiberCop, resta azionista della rete. Uno speciale accordo ("master services agreement"), regolerà i termini e le condizioni dei servizi che saranno resi da NetCo a Tim e viceversa. Il perfezionamento dell'operazione ("closing") è atteso entro l'estate del **2024**.

Vivendi, azionista di TIM al 23,75%, si rammarica che il consiglio di amministrazione di Telecom Italia abbia accettato l'offerta (...) senza aver informato e sollecitato il voto degli azionisti, **violando** così le **regole di governance** aziendale.

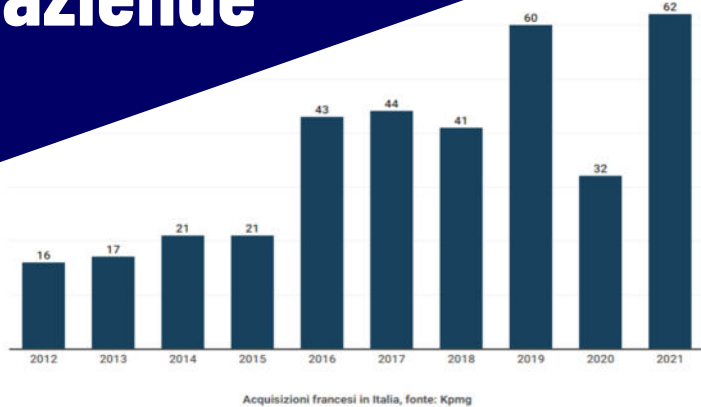
Commento

Ogni Paese ha delle infrastrutture e aziende Pubbliche decisive per l'equilibrio della vita sociale ed economica, come Ferrovie, Autostrade, Poste, Sanità, Comunicazioni, etc.. La vendita di questi asset ad altri Paesi, in caso di guerra o calamità naturali può danneggiarci senza colpo ferire, possiamo prima o poi essere ricattati o controllati da questi ultimi.

La NetCo, di Telecom Italia, controlla i cavi interrati e le reti di trasmissione dati e internet. E' una rete strategica. E' il primo gruppo di telecomunicazioni in Europa a staccarsi dalla propria rete fissa. Ci sarà un motivo per cui gli altri Paesi non se ne separano. Il Governo Meloni ha autorizzato e "**sostenuto**" la vendita alla Società di Private Equity KKR.

Oggi TIM occupa circa 40.000 persone, in seguito a questa vendita dimezzerà il personale. 20.000 disoccupati finiranno per strada... (in parte estratto del discorso di Franco Fracasso)

Shopping francese in Italia: rilevate 518 aziende



Un esempio per le sole aziende francesi in Italia.

E' sintomatico che le Generali e Unicredit abbiano un AD di origine francese. In totale sono 25.000 gli amministratori di aziende italiane, di origine francese.

Sta di fatto che anche, dall'altra, i CEO delle maggiori multinazionali sono di origine indiana: **Google, Sundar Pichai; Microsoft, Satya Narayana Nadella; Novartis, Vasant Narasimhan; Pepsi, Indra Nooyi; Mastercard, Ajaypal Sing Banga; Nokia, Rajeev Suri; Motorola, Sanjay Kumar Jha; Harman, Dinesh Paliwal; Adobe, Shantanu Narayen; Deloitte, Punit Renjen ...**

Sembra possa nascere una buona sintesi tra le caratteristiche dinamiche della gestione francese e la decadenza del dinamismo psicologico italiano. Sempre se i francesi o americani, tedeschi etc. non esportino i capitali all'estero e non re-investano in Italia...

2074 aziende italiane controllate e **518** di proprietà di società francesi,
25.000 aziende con amministratori francesi.
Scambio commerciale: +11 miliardi per l'Italia.
657.000 aziende aperte da immigrati

La visione proutista?

Autosufficienza produttiva al massimo grado. Dovremmo crescere una generazione di lavoratori/trici preparati/e in grado di gestire le aziende italiane, farle prosperare e competere anche sul mercato globale.

Oui, je parle italien
I Francesi d'Italia



Da sapere



20.300

Imprese con sede in Italia che, al 31.12.2016 hanno tra le cariche amministrative almeno una persona nata in Francia.

25.000

Cariche in imprese italiane in possesso di francesi al 31.12.2016

16mila
 Le cariche di persone nate in Francia con oltre 50 anni; il 65% di tutte le cariche francesi delle imprese italiane.

Le cariche 'rosa' di persone nate in Francia al 31 dicembre 2016; il 32% di tutte le cariche francesi nelle imprese italiane.



Il 40% delle imprese italiane in cui un francese ha una carica è una società di capitale



La Lombardia è la regione con il maggior numero di imprese con almeno un francese tra le cariche, oltre 4mila unità



La classe di fatturato 2015 dichiarata dalle 5.300 imprese con bilancio depositato

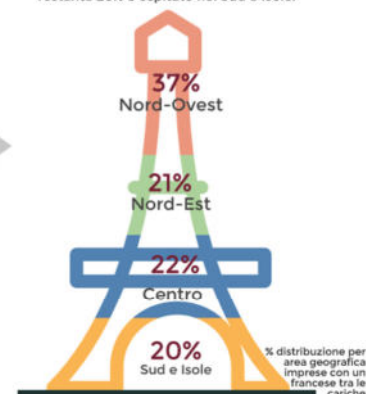
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



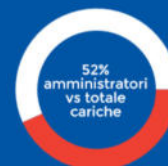
Imprese italiane con almeno una persona nata in Francia

Lombardia, Piemonte e Lazio hanno più di **2,000** imprese con almeno un francese con carica

Il 37% delle imprese con un francese tra le cariche ha sede nel Nord-Ovest. Seguono, a distanza, il Centro (22%) e il Nord-Est (21%); il restante 20% è ospitato nel Sud e Isole.



2,800 Milano è la provincia con il maggior numero di sedi presenti



25,000 cariche in imprese italiane di persone nate in Francia

Al 31 dicembre 2016 erano 13mila gli amministratori nati in Francia, il 52% di tutte le cariche francesi in imprese italiane. 1 su 2 riguarda una persona tra i 50 e i 70 anni.



Il Made in Italy? C'è, ma molte aziende italiane sono di proprietà estera

Redazione

Fiorucci, Versace e i gelati Motta. Negli ultimi anni sono state diverse le aziende del Made in Italy a essere rilevate da compagnie estere.

Aziende dell'Alta moda, dell'Alimentare, Farmaceutiche, Energia, Industria, Trasporti...

Era Made in
Italy

Il marchio italiano piace a tutti e a far gola non sono solo le marche di moda, ma tutti i settori. Dall'alimentare all'energia, i migliori "pezzi" italiani vengono arpiati e trascinati in acque straniere. Facciamo il punto su tutti i gioielli tricolore "perduti".

Alta Moda e Lusso - Uno dei brand più in voga tra gli anni '70 e gli anni '90 è Fiorucci, fondata a Milano da Elio Fiorucci nel 1967. Nel 1990 viene rilevata dalla Edwin International, società giapponese di abbigliamento con diversi marchi di proprietà e licenza, poi dalla **Itochu Corporation** e infine dagli inglesi di **Schaeffer**. Le collezioni di **Krizia** sono invece passate a **Marisfrolg Fashion Co.** Non solo moda. Alle aziende straniere piacciono molto anche gli yacht. Quelli Ferretti sono di proprietà di Shandong Heavy Industry-Weichai Group.

Grande scorpacciata per il fondo francese Kering, che ha acquistato Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori. Dal 2012, la maison Valentino è nelle mani di Mayhoola Investments mentre Ferrè è passato nelle mani del Paris Group di Dubai. Anche La Rinascente appartiene alla compagnia thailandese Central Group of Companies. Tra i casi che ha tenuto alta l'attenzione degli italiani, c'è quello di Versace il cui brand è stato venduto

allo stilista americano Michael Kors per la bellezza di 2 miliardi di dollari. L'altro grande colosso francese della moda, LVMH, è diventato proprietario di Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci e Bulgari.

La giapponese **Itochu Corporation** ha fatto suoi altri marchi italiani come Mila Schon, Conbipel, Sergio Tacchini, Belfe e Lario, Mandarin Duck, Coccinelle, Safilo, Ferrè, Miss Sixty-Energie, Lumberjack e Valentino S.p.A. Quasi tutte queste aziende sono state poi rivendute sempre ad aziende straniere.

Anche l'Italia, seppur non con la stessa voracità, ha però acquistato un'azienda francese, la **Moncler**, che dal 2003 è di proprietà dell'italiano Remo Ruffini.

Cibo - Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori sono di Lactalis, acquirente della Parmalat nel luglio del 2011, mentre gli oli Cirio-Bertolli-De Rica sono passati nel 1993 alla Unilever, che poi li ha ceduti nel 2008 alla spagnola Deoleo, già titolare di Carapelli, Sasso e Friol. Anche l'Eridania Italia, società leader nel settore zucchero italiano, è passata poi in mani francesi.

La **Birra Peroni**, comprendente i marchi Peroni e Nastro Azzurro, è stata fagocitata dal colosso giapponese Asahi Breweries, mentre la Star, proprietaria di diversi marchi come Pumarò, Sogni d'oro, GranRagù Star, è stata acquistata dalla spagnola Gallina Blanca del Gruppo Agrolimen.

Articolo di:

<https://italplanet.it/>

Era Made in Italy

Finanza - Anche in termini economici e finanziari, sono molte le società straniere che stanno fagocitando quelle italiane. Nel 2006, il gruppo Bnp Paribas acquisisce Bnl. Nel 2007, Credit Agricole prende il controllo delle banche Cariparma e Banca Popolare FriulAdria. Sempre nello stesso anno, Generali accetta l'offerta di Groupama per l'acquisto del 100% di Nuova Tirrena per 1,25 miliardi di euro. Anche Unicredit ha venduto Pioneer ad Amundi per un valore di 3,5 miliardi di euro.

Industria - Nell'industria, Italcementi è stata acquisita da HeidelbergCement. A Pirelli invece tocca andare in Cina. ChemChina è infatti il nuovo socio. A settembre 2016 la francese Suez ha acquisito parte di Acea mentre Magneti Marelli passa ai giapponesi di Calsonic Kansei.

Energia - In campo energetico, Edison ha piegato la bandiera tricolore a favore di un'altra: quella francese.

Trasporti - Nell'industria dei treni, il made in Italy non esiste più. La Fiat Ferroviaria è controllata da Alstom. AnsaldoBreda è stata invece venduta alla giapponese Hitachi da parte di Finmeccanica. Non è diverso per gli aerei, Etihad ha acquisito per tre anni Alitalia mentre la Piaggio Aerospace è dal 2014 in mano agli arabi di Mubadala. Per Lamborghini, invece la nuova casa è in Germania dove il padrone di casa è il Gruppo tedesco Volkswagen.

Articolo realizzato in collaborazione con il master biennale in giornalismo della IULM, contenuto a cura di Ilaria Quattrone

Colonizzazione dell'Italia, a che punto siamo?

Guardiamo nello specifico quali sono le aziende

Redazione

In quell'episodio ho affrontato il tema relativo a quella che poteva essere considerata una colonizzazione demografica e, successivamente, economica, con la cessione di importanti aziende e di altri asset a società straniere.

Si è invertita la tendenza oppure è continuata? A che punto siamo?

Facciamo un'analisi di quanto accaduto negli ultimi 25 anni e chi è il socio di maggioranza delle seguenti aziende:

FIAT, diventata Fiat Chrysler e nel 2021 fusa con il gruppo francese PSA diventando Stellantis.

Luxottica, nel 2018 è stata acquisita dalla società francese Essilor per formare il gruppo EssilorLuxottica.

Pirelli, nel 2015 è stata acquistata dalla società cinese ChemChina.

Cerved Group, ne è proprietaria la società irlandese Castor Bidco.

Italcementi, nel 2016 è stata acquisita dalla società HeidelbergCement France SAS, società appartenente al gruppo tedesco HeidelbergCement.

Lottomatica, nel 2006 è stata acquisita dalla società americana GTECH Corporation (ora IGT).

Telecom Italia, il 23% è detenuto dalla società francese Vivendi.

Nuovo Pignone, controllata dalla statunitense Baker Hughes del gruppo General Electric.

Sergio Rossi, brand del lusso nel settore calzaturiero, il gruppo finanziario cinese Fosun.

Fiorucci, brand della moda negli anni '90, acquistato dai giapponesi Itochu. Successivamente passato a Janie e Stephen Schaffer.

Krizia, acquisita da Shenzhen Marisfrog Fashion Co. Ltd, società cinese leader nel mercato asiatico del prêt-à-porter.

Gucci, dal 2004 è di proprietà della holding francese Kering. Gucci ha acquisito anche i marchi Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori.

Valentino, dal 2012 è nelle mani di Mayhoola Investments, un fondo d'investimento del Qatar.

Bulgari, Fendi, Loro Piana, Emilio Pucci, nel settore moda sono di proprietà della francese LVMH.

Ferrè, appartiene a Paris Group di Dubai.

La Rinascente, appartiene alla compagnia thailandese Cen-

La colonizzazione dell'Italia, a che punto siamo?

tral Group of Companies.

Versace, fa parte del gruppo Capri Holdings Limited con sede nelle Isole Vergini Britanniche.

Galbani, Locatelli, Invernizzi, Cademartori e Vallelata, nel settore food sono della francese Lactalis. Oltre alla Parmalat.

Cirio, Bertolli, De Rica sono passati alla Unilever (olandese-britannica) e Deoleo (spagnola).

Fiorucci, salumi, sono i messicani della Sigma Alimentos.

Pernigotti, cioccolatini, passati dalla turca Toksöz al fondo Lynstone gestito da JP Morgan.

Birra Peroni, di proprietà del colosso giapponese Asahi Breweries.

Magneti Marelli, passata ai giapponesi di CK Holding, società controllata dal fondo statunitense KKR.

Fiat Ferroviaria, passata alla società francese Alstom.

AnsaldoBreda, venduta alla giapponese Hitachi.

Ducati e Lamborghini, fanno parte di Audi del gruppo tedesco Volkswagen.

GS supermercati, diventati Carrefour, società francese leader mondiale della grande distribuzione.

Greppo, produttrice del Brunello di Montalcino, ha nel suo capitale la francese Epi.

Le saline Margherita di Savoia, le più grandi saline marine d'Europa, sono di proprietà della francese Salins.

Edison, ne sono proprietari il gruppo energetico francese Edf.

BNL, dal 2006 fa parte del gruppo francese BNP Paribas.

Cariparma e Banca Popolare Friuladria, diventate Crédit Agricole.

Banca Antonveneta, nel 2007 è stata acquisita dalla banca spagnola Santander.

Nuova Tirrenia assicurazioni, acquisita dalla francese Groupama.

Pioneer, società di gestione del risparmio, passata da Unicredit alla francese Amundi.

Come potete analizzare, tutti i settori sono stati coinvolti e ne ho tralasciato sicuramente qualcuno. Oltre a tante altre operazioni più piccole.

Da questo elenco mancano poi tutte quelle che sono state le acquisizioni di palazzi importanti, terreni e altro.

Dimostra che noi italiani avevamo tutto per poter emergere, essendo estrosi e ingegnosi.

La miopia, la non programmazione e pianificazione, pensare soltanto al presente e non al futuro, l'egoismo, la bassa etica sociale e civica, tutte cose che ci hanno portato al livello attuale.

Per questo siamo colpevoli e lo sono soprattutto i nostri politici, che in questi 50 anni hanno pensato esclusivamente al proprio tornaconto.

Dopo nove anni posso dire che, purtroppo, non mi ero sbagliato. Anzi.

Continuiamo a vivere con il concetto **"meglio un uovo oggi che una gallina domani"**. A questo punto recuperare il terreno perso risulta decisamente difficile.

Sperando questa volta di sbagliarmi, ci abitueremo ad essere ospiti a casa nostra.

Di Alessandro Fatichi

District Manager, coordinamento e reclutamento consulenti finanziari | Podcaster "La finanza amichevole"

Data pubblicazione: 20 feb 2023

Articolo di:

<https://risparmio.tiscali.it/analisi/>

657.000 imprese di residenti esteri +10% in cinque anni

Redazione

*Le imprese straniere crescono
sensibilmente anche nel 2023: I dati di Unioncamere*

Unioncamere, 657.000 imprese di cittadini immigrati, +10% in 5 anni

Il commercio soprattutto per i cittadini marocchini, le costruzioni per i titolari romeni e manifattura e intrattenimento per i cinesi. **Le imprese straniere crescono sensibilmente anche nel 2023 e raggiungono il numero di 657 mila**, il 10% in più rispetto a 5 anni fa, mentre quelle con titolari italiani nello stesso periodo sono diminuite del 3%.

I dati Unioncamere-InfoCamere aggiornati al 30 giugno 2023 sulle imprese straniere iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio indicano un saldo positivo per 14.500 unità nei primi sei mesi di quest'anno, frutto di 35.501 iscrizioni e 20.923 cessazioni.

"L'Italia delle imprese è sempre più multietnica - ha commentato il Presidente di Unioncamere, Andrea Prete - e questo è un bene perché fare impresa aiuta ad integrarsi e perché si pone un freno alla denatalità, fenomeno che coinvolge l'Italia e che non può alla lunga non ripercuotersi sul sistema imprenditoriale. Se la concorrenza è leale è la benvenuta e migliora il tessuto delle imprese".

A trainare l'imprenditoria straniera nel primo semestre 2023 **sono stati i settori delle costruzioni e dei servizi** (+3% su base annua) che insieme rappresentano il 44% del totale, insieme all'**agricoltura** (+5%). Il **commercio** registra una lieve frenata (-0,7%) ma resta il settore più rappresentativo con

oltre 261 mila imprese. Sotto il profilo territoriale la maggior parte delle imprese straniere si concentra nel Nord Ovest a partire dalla Lombardia (il 31% del totale).

La provincia con la maggiore concentrazione di imprese straniere si conferma Prato, dove l'incidenza è pari al 33%, seguita da Trieste (20%) e Firenze (18%).

All'estremo opposto la provincia con la minore incidenza è Barletta-Andria-Trani con il 2,5%. Restringendo l'analisi alle imprese individuali, Marocco, Romania e Cina sono i Paesi da cui provengono la maggior parte dei titolari d'azienda (34% del totale) seguiti da Albania, Bangladesh e Pakistan (19%) e quindi da Egitto, Nigeria e Senegal (11%).

Gli imprenditori marocchini combinano una marcata presenza ad una forte specializzazione territoriale, vantando la massima incidenza nelle province dello Stretto (Catanzaro, Reggio Calabria e Messina).

La presenza dei romeni invece risulta meno specializzata territorialmente in quanto raggiunge la massima incidenza in province collocate in tre regioni diverse (Viterbo, Torino, Cremona). I titolari cinesi invece mostrano un'elevata incidenza e concentrazione in Toscana (Prato con il primato assoluto del 70% e Firenze) ma anche nelle Marche (Fermo).

<https://www.unioncamere.gov.it/>

BENVENUTI IMMIGRATI SE ...

Si sa che il mondo appartiene a tutti e "ognuno ha diritto di vivere in qualsiasi parte di esso..." purché si "integri".

Che cosa significa integrazione?

Nella teoria PROUT il concetto di **cittadinanza** è peculiare e non risponde alle logiche tradizionali di "Ius sanguinis", "Ius Culturae", ...

"E' cittadino italiano colui/lei che fonde i propri interessi socio-economici, negli interessi socio-economici nella Unità Socio-Economica in cui vive".

Qui non centrano la cultura, la nascita, il sangue etc. Ma l'adesione a contribuire al benessere socio-economico dell'area in cui vivi.

Quindi se le persone di altri paesi creano aziende locali e contribuiscono al maggior benessere locale, non esportano capitali all'estero e danneggiano il tessuto socio-economico locale, sono i benvenuti. Sono nuova linfa vitale per dinamizzare la vita del paese.

In genere l'integrazione è positiva per un paese in decadenza, poiché si genera una nuova cultura frutto spesso dei lati positivi di ciascuna espressione culturale.

Agricoltura siciliana? E' boom di imprese di cittadini esteri

Redazione

Da La Repubblica 30-12-2023

Sono **2.300** le aziende condotte da imprenditori esteri che hanno messo radici in Sicilia.

Senza stranieri, l'agricoltura italiana non sarebbe quella che è. Un dato di fatto ormai assodato, e ribadito dall'Ufficio Studi di Cia-Agricoltori Italiani, secondo cui "sono 25.000 gli imprenditori che versano più di 6 miliardi nelle casse dello Stato. Più di 12.000 titolari d'azienda sono extracomunitari". Commento che arriva dopo la pubblicazione dell'Occasional Paper di Bankitalia, che analizza i flussi migratori ed il loro impatto sociale ed economico sulla popolazione italiana, e secondo cui questi andranno aumentare la quota di popolazione in età lavorativa e contribuiranno alla riduzione del dependency ratio della po-

polazione più anziana.

In questo quadro, secondo la Cia, oggi un'azienda agricola italiana su tre conta almeno un lavoratore nato all'estero, che in molti casi (25.000 unità) è anche l'amministratore dell'impresa. "Con il ricambio generazionale nei campi sotto il 7% e con i titolari d'azienda italiani con un'età media superiore ai 60 anni, c'è il rischio concreto di un dimezzamento degli addetti nel settore, entro i prossimi 10 anni. Gli stranieri impegnati in agricoltura, tra stabili e stagionali, sono già 320.000, di cui 128.000 extracomunitari e stanno già cambiando le sorti dell'Italia".

I francesi, gli svizzeri, i tedeschi e gli americani producono il vino, ma anche l'olio e le arance. Gli indiani hanno allevamenti di animali, i rumeni si occupano della frutta e gli africani degli ortaggi.

È la nuova declinazione dell'agricoltura siciliana, ogni anno più multietnica. Almeno stando ai dati di Unioncamere-InfoCamere, analizzati da Coldiretti che ha collaborato al dossier statistico immigrazione a cura del Centro studi e ricerche Idos.

La Sicilia è anche la regione scelta da imprenditori ricchi e facoltosi che vengono da ogni parte del mondo, attratti dai margini di crescita dell'Isola, dalla qualità del terreno, dal clima mite e dalla voglia di uno stile di vita più lento.

Come Peter Wiegner, lo svizzero che ha una cantina vitivinicola sull'Etna. «Mi sono trasferito cinquant'anni fa per fare il mio vino», spiega mentre la connessione telefonica sul vulcano va

e viene. O come il francese Romain Nidal Bakri che, a Lentini, in provincia di Siracusa, produce arance. Ha trent'anni e due anni fa, spinto dalla passione del papà medico per la Sicilia, ha comprato un terreno che ora sarà sì e no di 35 ettari dove produce dalle 5 alle 8 tonnellate di arance ogni anno.

«Era un rudere abbandonato, gli alberi erano tristi e ora sono rinati» racconta in un italiano che tradisce l'accento francese. E spiega perché ha deciso di investire nell'Isola: «Siamo stati richiamati dalla bellezza della Sicilia, mio padre se n'è innamorato quando è venuto a fare un congresso di medicina da queste parti e, dopo di lui, l'Isola ha stregato me».

E poi ci sono vip come Carole Bouquet, ex Bond girl nonché la signora del passito di Pantelleria, che produce da almeno 25 anni. O come Mick Hucknall, frontman dei Simply Red, che fa vino sulle pendici dell'Etna. Persino Mick Jagger, leader dei Rol-

ling Stones, a Portopalo di Capo Passero ha acquistato un terreno ricco di arance.

«Il brand Sicilia, specie per i prodotti di origine controllata e con particolare riferimento al vino, negli ultimi anni ha attirato sempre più imprenditori stranieri — dice Ignazio Gibiino, vicepresidente regionale Coldiretti Sicilia — È un bene perché si investe nel nostro territorio, incrementando l'indotto e dando lavoro alla manodopera locale».

Imprenditori eccellenti a parte, la vera forza delle imprese agricole siciliane sono i rumeni, gli indiani i marocchini, gli albanesi, i senegalesi, i pakistani, i tunisini e i nigeriani.

«Rappresentano la stragrande maggioranza degli imprenditori agricoli stranieri presenti sul territorio, in Sicilia come nel resto d'Italia

<https://palermo.repubblica.it/>

Il colosso norvegese dei fertilizzanti Yara acquisisce **Agribios**

La mantovana **Agribios** ceduta ai norvegesi



Filtem incontra l'azienda di fertilizzanti organici di Caneto: hanno garantito continuità occupazionale e produttiva del sito!

Agribios Italiana è stata acquisita da Yara, azienda norvegese tra i leader globali nel settore dei fertilizzanti. L'obiettivo è espandere ulteriormente l'offerta nel settore, promuovere un nuovo approccio all'agricoltura rigenerativa e migliorare lo stato di salute del suolo.

Con 60mila tonnellate prodotte nel 2022, **Agribios Italiana detiene una quota di mercato del 10% circa del mercato dei fertilizzanti organici in Italia.** L'acquisizione di Agribios testimonia l'impegno di Yara nell'espansione della propria offerta nel settore dei concimi organici, come complemento ai suoi fertilizzanti minerali. Mixando l'esperienza e il know-how di

Agribios nei fertilizzanti organici e organo-minerali di alta qualità con i propri, Yara può così soddisfare le esigenze sempre in evoluzione degli agricoltori europei.

“Siamo entusiasti di dare il benvenuto ad Agribios nella famiglia Yara – ha affermato **Mónica Andrés Enríquez, vicepresidente esecutivo per l'Europa di Yara-**. La salute del suolo è il fondamento per una produzione agricola resiliente e un'agricoltura sostenibile. Questa acquisizione riflette il nostro impegno a preservare e migliorare ulteriormente la salute del suolo, contribuendo a far crescere un futuro alimentare positivo per la natura. Ampliando il nostro attuale portafoglio di prodotti nutrizionali per le colture in Italia possiamo continuare a supportare gli agricoltori nell'utilizzare qualsiasi nutriente”.

“Siamo orgogliosi di unire le forze con Yara. – ha dichiarato dal canto suo **Giovanni Ravagnan, CEO di Agribios Italiana** – Questo è un momento

fondamentale per Agribios Italiana, in quanto potremo portare la nostra esperienza nei fertilizzanti a base organica sulla scena europea. Siamo impazienti di intraprendere questa nuova avventura che segnerà un ulteriore sviluppo, proprio nell'anno del nostro **50° anniversario**. La nuova sfida che ci attende è quella di sostenere sia gli agricoltori bio che quelli tradizionali in Europa, fornendo loro prodotti che migliorano la qualità delle loro colture e dei terreni stessi”.

Secondo una ricerca di mercato globale, si prevede che il **mercato dei fertilizzanti organici in Europa**, che svolge un ruolo nella promozione dell'agricoltura sostenibile e nel contributo all'autonomia strategica dell'UE, **crecerà a un tasso annuale medio dell'11,53% dal 2023 al 2030.**

Fonte: AgriCommercio e Garden Retail

<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/>



Approfondimento

DEMOCRAZIA

Crisi e Riscatto

La Democrazia Politica

- è una farsa dove le persone non sono istruite
- dove alle persone mancano le Minime Necessità per vivere

Chiediamo la

Democrazia Economica

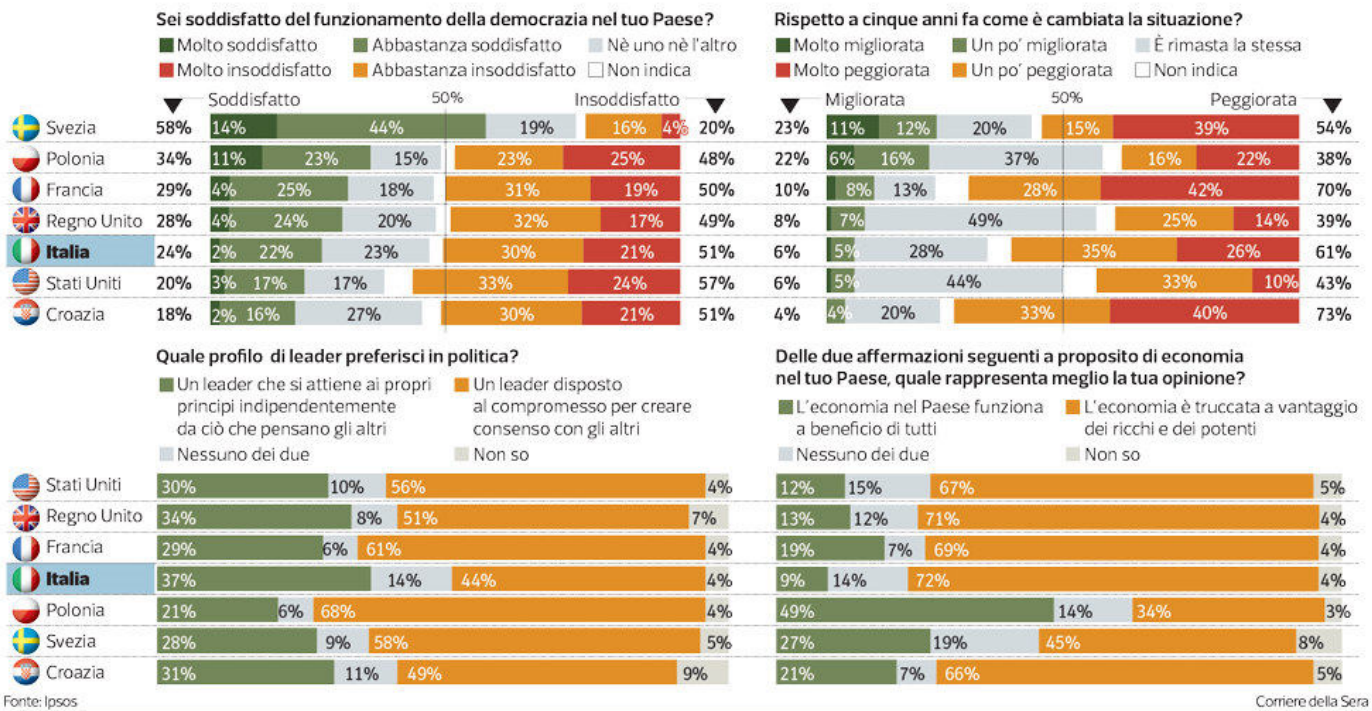
(P.R. Sarkar)

Sfiducia nel Sistema Democratico ed Economico

Da Corriere della Sera 17-12-2023
Redazione

Sondaggio IPSOS sulla tenuta democratica ed economica. (Corriere della Sera)

L'analisi



Stando al parere delle oltre 12mila persone intervistate nei 7 Stati, l'economia è truccata – in Francia (69%), negli Stati Uniti (67%), nel Regno Unito (71%), e in Italia (72%)

A spalciare le motivazioni alla base dei giudizi **colpisce come venga percepito il sistema economico:**

1. **quasi tre italiani su quattro (il 72%, il dato più alto dei Paesi considerati) sono concordi nel sostenere che funzioni a beneficio dei ricchi e potenti.**
2. **Con il 54% dei nostri connazionali che ritiene che la politica sia anzitutto al loro servizio** (il dato è al 68% nel Regno Unito, al 66 in Croazia e al 64 negli Usa).
3. **Quasi due italiani su tre (62%) sostengono di non avere influenza**

nel processo decisionale del nostro Paese

(in Svezia è il 31%, negli Usa il 29%). I cittadini convinti di poter influenzare la situazione votando sono il 55% in Italia e negli Stati Uniti, mentre la cifra vola al 77% in Svezia, al 75% in Polonia e al 71% in Francia.

«Un quadro che ci dice come la struttura democratica richieda una buona dose di maturità, di tutti i cittadini, per non essere stravolta». In tutti i Paesi (Italia inclusa) prevale l'idea che **l'essenza della politica (e il compito dei leader politici) sia la ricerca del compromesso piuttosto che l'imposizione di una visione di parte.**

Viene quindi chiaramente bocciata l'opzione "leaderistica", commenta Andrea Scavo, direttore di ricerca Ipsos. In Italia l'arte del compromesso ha la me-

glio, anche se rispetto ad altri Paesi, la forbice è più stretta. **Il 37% preferisce un leader che si attenga ai propri principi contro il 44% che apprezza di più la virtù di saper mediare.**

Commento

Possiamo definire l'attuale Sistema di Governo come Democrazia Politica. Il solo VOTO, alle elezioni, oggi non ha più valore per il processo decisionale.

La sfiducia deriva dal fatto che nella Democrazia Politica vi è concentrazione del potere POLITICO ed ECONOMICO e vi sono inciuci tra i due a scapito della società.

Nella Democrazia Economica è la popolazione che controlla l'Economia, quindi la politica potrà essere controllata dalla POPOLAZIONE e non da pochi imprenditori.

Salviamo la **Costituzione**: una nuova **Democrazia** in 4 punti

Quello che ha dimostrato la Presidente Giorgia Meloni dopo un anno di governo e ciò che di peggio si possa fare in un periodo storico dove l'Italia deve affrontare una forte crisi economica e sociale sommata alla crisi della globalizzazione dove le guerre armate ed economiche stanno stravolgendo i rapporti tra Paesi e Continenti.

Dante Nicola Faraoni

Nonostante ciò va constatato che in Italia l'opposizione al governo Meloni è debole come proposte alternative. I partiti di opposizione hanno delle singole proposte lodevoli, ma per pretendere ed assumere un ruolo di alternativa al **conservatorismo capitalista del governo** è necessario creare un'**antitesi al sistema**.

Continuare a parlare di centrosinistra che si contrappone al centrodestra fa solo il gioco dei difensori del **pensiero unico capitalista**, rimanendo dentro al sistema ideologico che lo sostiene, impedendo la nascita di un'antitesi che l'opposizione dovrebbe invece realizzare. Per non cadere nella trappola del dogma capitalista, non sarebbe più opportuno parlare di **Coalizione Progressista** iniziando a dare una definizione condivisa all'idea di **Progresso**?

Oggi stiamo assistendo a una degenerazione della democrazia a favore di oligarchie che sovrappongono i loro interessi a quelli del popolo, il potere si è contaminato con la corruzione, gli interessi comuni sono stati corrotti. Per **ricostruire la democrazia** e rendere la Costituzione attuativa e al servizio del popolo è indispensabile che la Coalizione Progressista abbia un programma condiviso su 4 punti fondamentali.

1. La democrazia può essere efficace e fruttuosa solo dove non esiste alcun tipo di sfruttamento. Dove c'è povertà, c'è sfruttamento. Quindi il primo obiettivo di una democrazia reale è garantire a ogni persona la garanzia di alcuni requisiti minimi: cibo, vestiti, alloggio, scuola, sanità.

A ogni individuo devono essere forniti questi beni di prima necessità attraverso la garanzia di un'occupazione. Se una persona non è in

grado di lavorare va garantito un servizio adeguato al soddisfacimento di queste necessità.

Le minime necessità devono essere garantite attraverso un salario sufficiente per coprire almeno questo obiettivo economico. In questo senso va introdotto il **salario minimo** che deve essere adeguato a questi principi altrimenti il lavoro sottopagato, che crea milioni di poveri, non sarà mai debellato.

Un corretto sistema economico dovrebbe essere basato sul consumo, quindi garantire al corpo collettivo le minime necessità significa anche creare il massimo dei consumatori come lavoratori equamente retribuiti.

Tale sistema economico costituirà un'antitesi a quello attuale se avrà in sé un meccanismo che aumenti il **potere d'acquisto** e ciò sarà possibile se l'**aumento di produttività** sarà distribuito tra i lavoratori.

Ogni società progressista e democratica dovrebbe tenere presente che i requisiti minimi continueranno ad aumentare e potrebbero esserci aggiustamenti in base alle differenze di tempo, spazio e persona.

Solo attraverso **occupazione e aumento del potere d'acquisto** delle persone aumenterà la circolazione del denaro ed è per questo motivo che la produzione di beni e servizi deve essere affidata alle risorse di manodopera e materie prime locali. Ciò farà aumentare l'occupazione e diminuire il debito verso l'estero dovuto alle importazioni di quanto non viene prodotto in loco. L'opposizione all'attuale Governo Conservatore deve porre nel suo programma tutti i sistemi possibili per ridurre le disparità diversificando non solo le retribuzioni ma anche **la tassazione**.

È inverosimile puntare ad una ripresa economica facendo **investimenti pubblici a debito e rispettando il patto di stabilità** mentre coloro che fanno maggiori profitti in una situazione di recessione economica subiscono tasse ridicole. È necessario iniziare a parlare di **Democrazia Economica**: che i

super ricchi diano il proprio contributo alla spesa corrente e agli investimenti dello Stato, in base alle loro possibilità.

È inutile pretendere che la BCE abbassi i tassi di interesse se chi ha denaro non contribuisce attraverso la tassazione alla ripresa.

2. La democrazia non può avere successo se il 51% della popolazione non segue rigidamente i principi della moralità.

Se le persone corrotte e immorali sono la maggioranza, i leader saranno inevitabilmente eletti tra queste persone immorali.

È quello che succede in Italia e che il centro destra, da Berlusconi in poi, alimenta drogando il popolino con l'illusione che tutti possono diventare ricchi alle spalle di qualcun altro.

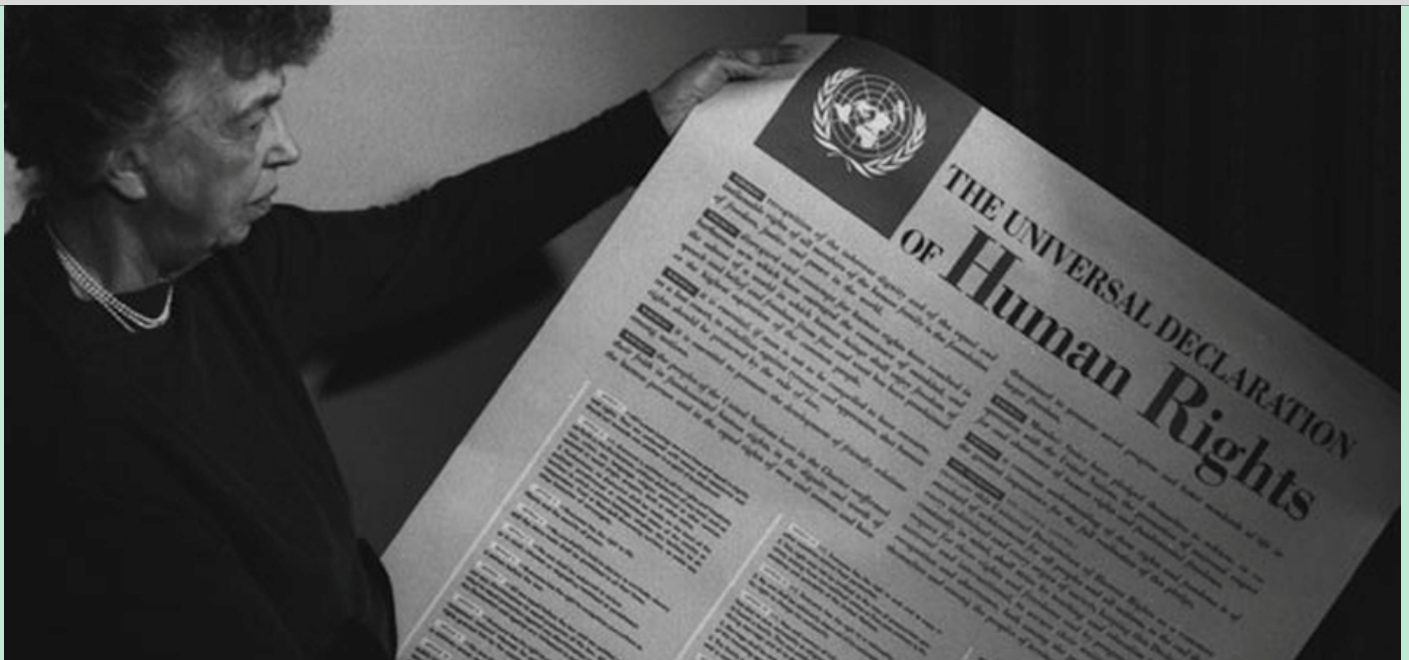
In Italia l'opposizione dovrebbe riprendere la strada maestra da dove l'aveva iniziata Enrico Berlinguer, il primo a porre la **Questione Morale** come **valore** al centro dell'azione politica, dell'intervento dello Stato e di lotta al sistema Capitalista.

"Noi pensiamo che il tipo di sviluppo economico e sociale capitalistico sia causa di gravi distorsioni, di immensi costi e disparità sociali, di enormi sprechi di ricchezza" disse Berlinguer nella famosa intervista ad E. Scalfari, ben cosciente che l'antitesi al sistema non era il Comunismo ma la **lotta alle povertà e alle disparità sociali ed economiche**, un valore etico senza il quale la democrazia non può essere attuata.

3. La coscienza sociale, economica e politica è indispensabile per il successo della democrazia.

Anche persone istruite possono essere fuorviate da politici furbi e astuti se non hanno sufficiente preparazione e familiarità con le questioni sociali, economiche e politiche. Questo è un altro difetto dei sistemi cosiddetti democratici.

Salviamo la **Costituzione**: una nuova **Democrazia** in 4 punti



Eleanor Roosevelt, il 10 dicembre 1948, lesse per la prima volta la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Una gran maggioranza va a votare senza nessuno di questi tre tipi di coscienza. Se non si aumenta tra la gente questa consapevolezza è impossibile avere dei percorsi di vera democrazia. Senza un sistema della comunicazione e dell'informazione pluralista e non condizionata da monopoli privati e commerciali non è possibile garantire un sistema democratico. Benché il sistema radiotelevisivo italiano abbia una certa regolamentazione, con una supposta par condicio almeno durante il periodo elettorale, andrebbe riformato per permettere ai cittadini di informarsi e espandere la propria coscienza.

Un altro pericolo che sta minando l'informazione è il monopolio della comunicazione in mano a poche multinazionali che oggi, attraverso un sofisticato sistema di tecnologia denominato intelligenza artificiale, condiziona a fin di lucro la vita culturale, sociale, educativa, economica e politica di Comunità, Stati, Continenti, l'intero Pianeta: un potere super partes a cui non sono dati limiti di lucro e in grado di condizionare senza nessuna regola le elezioni politiche in ogni parte del mondo. Di quale democrazia si può parlare se colossi come Facebook, Instagram, TikTok, X riescono a dirigere il pensiero comune verso obiettivi dettati da interessi economici e di potere imposti da pochi capitalisti? Togliere potere a questi colossi significa applicare regole che dovrebbero impedire i monopoli, come limitare la raccolta di inserzioni a pagamento, applicare una tassazione equa sugli introiti e il divieto di inserzioni a pagamento di partiti o formazioni politiche

non solo italiane.

È fatto noto che Trump, Meloni, Milei, il Movimento 5 Stelle e molti altri leader devono i propri successi politici alla forte presenza e notorietà sui social media ma non sappiamo nulla su **chi**, con **quali** e **quanti investimenti** siano state programmate tali vittorie elettorali.

L'utilizzo di intelligenze artificiali da parte di multinazionali del settore dovrebbe essere monitorato e permesso solo sotto stretto controllo di organismi degli Stati in cui operano o di organismi sovranazionali come l'Unione Europea. Le istituzioni devono garantire il pluralismo culturale ed evitare ingerenze di monopoli privati o pubblici in materia di informazione.

4. L'istruzione è una delle necessità fondamentali per il successo e l'efficace funzionamento della democrazia.

L'istruzione non significa solo alfabetizzazione o conoscenza tecnica di qualche specifica materia. La vera educazione significa conoscenza corretta e adeguata e capacità di comprensione. In altre parole, l'educazione dovrebbe impartire la consapevolezza del **"chi sono"** e **"cosa dovrei fare"**.

La piena conoscenza di queste cose è ciò che significa educazione. Una corretta educazione deve comprendere la comprensione dell'Umanesimo e del **NeoUmanesimo** ed in questo senso dovrebbe essere prioritario lo studio della **Costituzione Italiana** e della **Carta**

Diritti Umani Universali che devono diventare oggetto di studio nelle scuole.

Per ristabilire la democrazia e salvare i valori fondanti della nostra Costituzione è indispensabile che la Coalizione Progressista abbia un programma condiviso su questi valori.

Per essere credibile l'opposizione deve creare **un'antitesi**, in alternativa al sistema capitalista di cui il **centrodestra è diventato il difensore ufficiale**.

Se si è consapevoli che è in gioco la democrazia è necessario creare quella **terza via rispetto ai modelli esistenti** auspicata 50 anni fa, prima della caduta del Muro da Enrico Berlinguer.

Ora per completare quel percorso c'è il Socialismo Progressista proposto P. R. Sarkar con il sistema socio-economico **PROUT: Progressive Utilization Theory** (la teoria della utilizzazione progressiva).

E' ora di percorrere la strada e raggiungere la meta.

La democrazia non può essere accettata come il più alto e migliore sistema di governo

Tra tutti i sistemi che gli esseri umani sono stati in grado di ideare finora, la democrazia può essere considerata il migliore di quelli imperfetti.

Di Shrii Prabhat Ranjan Sarkar

Tra tutti i sistemi che gli esseri umani sono stati in grado di ideare finora, la democrazia può essere considerata il migliore di quelli cattivi.

Se in futuro gli esseri umani riusciranno a ideare un sistema migliore, sarà opportuno accettarlo con tutto il cuore. Sono stati scoperti dagli esseri umani molti difetti della democrazia e hanno già iniziato a correggerli.

In un sistema democratico ottenere il maggior numero di voti è la prova dell'eleggibilità di una persona. Tuttavia questa ammissibilità non viene adeguatamente esaminata in tutti i casi.

A mio avviso, la popolarità di un candidato che ottiene il maggior numero di voti deve essere nuovamente testata se ottiene meno della metà del numero totale di voti espressi.

In questo test dovranno essere presi accordi in modo che le persone possano votare a favore o contro il candidato. Se il candidato ottiene

voti più favorevoli, solo allora sarà dichiarato eletto.

Nessun candidato dovrebbe essere dichiarato eletto senza competizione. Persone ricche e influenti possono costringere altri candidati, tramite incentivi finanziari o inti-



midazioni, a ritirare i loro documenti di candidatura.

Quindi, nei casi in cui si riscontra che esiste un solo candidato, si dovrà testare la popolarità del candidato. Se il candidato non supera questa prova, il candidato e tutti coloro che hanno ritirato la propria candidatura perderanno il diritto di partecipare alle successive ele-

zioni suppletive per quella circoscrizione elettorale. Ciò significa che dovranno aspettare fino alle prossime elezioni.

Sebbene il sistema di *riservare* dei posti sia contrario ai principi democratici, accordi temporanei per la prenotazione dei posti, se lo si desidera, possono essere consentiti per le comunità arretrate.

Ma generalmente si constata che tra i rappresentanti delle comunità arretrate il numero delle persone competenti è molto scarso. Pertanto il diritto di richiedere dei posti riservati non dovrebbe essere limitato agli appartenenti ad una determinata comunità.

Al momento dell'elezione primaria dei candidati al seggio riservato, però, avranno diritto di voto solo gli appartenenti alla comunità alla quale è stato riservato il seggio. Cioè, due persone saranno nominate per un seggio alle elezioni primarie.

Successivamente, uno dei due sarà finalmente eletto dal voto del grande pubblico. Se alle primarie viene nominato un solo candidato, cioè non c'è nessun altro concor-

Democrazia politica

rente, la sua popolarità dovrà essere testata davanti al grande pubblico. Solo se una comunità arretrata o minoritaria richiederà chiaramente dei posti riservati, questo sistema verrà adottato, altrimenti no.

Un candidato deve dichiarare le proprie politiche in bianco e nero. Dopo un'elezione, se si accerta che un candidato agisce contro le politiche dichiarate e ciò viene dimostrato in tribunale, la sua elezione verrà annullata.

Lo slogan "Suffragio Universale" è, ovviamente, molto piacevole da ascoltare, ma non si può negare il fatto che gli elettori senza coscienza politica indeboliscano la macchina governativa.

Lo slogan "il voto per gli adulti" è, ovviamente, molto piacevole da ascoltare, ma non si può negare il fatto che gli elettori senza coscienza politica indeboliscano la macchina governativa. Nell'interesse generale è auspicabile che le persone non istruite e meno istruite non abbiano il diritto di voto.

La democrazia è una presa in giro in un paese di persone ignoranti. In un paese come questo, le persone astute e fraudolente si assicurano o comprano molto facilmente i voti degli analfabeti. Inoltre, l'opinione pubblica in un paese del genere è facilmente ingannata dalla propagazione del sistema di *caste* o del *comunismo*.

Il successo della democrazia dipende da elettori istruiti e sensibili.

Pertanto, in un Paese democratico, la diffusione dell'istruzione ha la massima priorità. Per la comodità del grande pubblico, il sistema educativo deve essere gratuito. Non dovrebbe essere esercitata alcuna pressione prepotente da parte del governo sul sistema educativo, altrimenti il partito al potere continuerà a propagare le sue idee attraverso il mezzo dell'istruzione.

I frequenti cambiamenti nel governo si tradurranno anche in frequenti cambiamenti nel sistema educativo, di conseguenza l'intero sistema educativo sarà messo a repentaglio.

Nessun ismo, tranne l'universalismo, può essere consentito nel sistema educativo. La sete di conoscenza dovrà essere risvegliata tra gli studenti, e si dovranno insegnare anche la riverenza, la devozione, l'ordine e la disciplina. Insieme a questo, dovrà essere inculcata una prospettiva scientifica.

Se si risveglierà la venerazione per la scienza, la superstizione non troverà più spazio nella mente degli studenti, né gli ismi altisonanti li sconcerteranno.

Gli studenti acquisiranno facilmente le qualità per diventare *sadvipra*¹ più avanti nella vita.

1. *Sadvipra*: "letteralmente "buon intellettuale". Ma è una persona che ha acquisito le capacità di tutte e quattro le classi sociali psicologiche: è grande lavoratore/trice manuale, un guerriero/a, un fine intellettuale, e un provetto affarista.

Estratto dal libro "Problemi di oggi" di Shri Prabhat Ranjan Sarkar.

PREFERIAMO LA DEMOCRAZIA ECONOMICA

Il termine "**Democrazia Economica**" è invisa ai più, soprattutto agli Industriali e ai Sindacati. Non è conosciuto da molti intellettuali, tantoché un economista disse che è il governo dei più ricchi, di chi ha l'economia in mano.

Per **DEMOCRAZIA ECONOMICA** intendiamo "**il passaggio della proprietà delle aziende dai singoli imprenditori o società, nelle mani di tutti i lavoratori/trici, colletti blu e bianchi**".

Una socializzazione della produzione, una responsabilizzazione di massa sulla necessità di prendere in mano il proprio destino economico.

Ebbene gli industriali tentennano perché verrebbe meno il loro controllo capitalistico e i sindacati si opporrebbero perché, nelle aziende in cui sono tutti proprietari, verrebbe meno la loro funzione.

Ma c'è da specificare anche che proponiamo una chiara divisione di competenze tra **aziende PUBBLICHE, COOPERATIVE e AZIENDE PRIVATE**.

Le **COOPERATIVE** hanno a che fare con la produzione e distribuzione dei beni di prima necessità: alimenti, vestiario, abitazione, cure mediche ed educazione. Le **aziende PUBBLICHE** controllano la produzione e distribuzione delle materie prime.

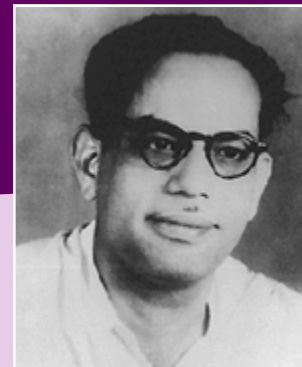
Le **Aziende PRIVATE**? Piccole attività familiari di produzione e distribuzione dei beni non di prima necessità.

I DIRITTI DELLE DONNE



- Se la società stessa vuole avanzare in uno spirito collettivo ed esprimere il suo pieno potenziale di vitalità, è indispensabile una stretta cooperazione tra i membri della società.
- Un volatile, per volare ha due ali. La società per funzionare ha bisogno di due ruoli: uomo e donna, con pari diritti e dignità.

Il Risveglio della donna



Con la maggior parte della popolazione femminile confinata in occupazioni umili, è fortemente inibita la velocità risultante del progresso sociale.

Estratto da "Awakening of woman" di P.R. Sarkar

Se la società stessa vuole avanzare in uno spirito collettivo ed esprimere il suo pieno potenziale di vitalità, è indispensabile una stretta cooperazione tra i membri della società.

Sarkar ha commentato:

“Questa cooperazione, invece di essere basata su un rapporto di padrone e servo, dovrebbe essere costruita in una calorosa e cordiale atmosfera di esseri umani liberi. Deve essere di tipo coordinato e non subordinato”.

In quasi tutte le società del mondo, oggi, non esiste una **collaborazione coordinata** tra uomo e donna, le donne sono state relegate ad uno status subordinato. Le donne non godono degli stessi privilegi, non ricevono lo stesso rispetto, non possiedono un uguale livello di indipendenza e, la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità, è fortemente limitata. Per descrivere la situazione più francamente, l'attuale condizione della donna, o per la maggior parte di esse, è quella di *serva domestica e oggetto di godimento degli uomini*. Non sono solo le donne a soffrire



di questa ingiustizia deplorabile, ma è tutta la società a portarne le conseguenze.

Con la maggior parte della popolazione femminile confinata in occupazioni umili, è fortemente inibita la velocità risultante del progresso sociale. Questa condizione è un po' meno evidente nei paesi industrializzati. Tuttavia, anche se le capacità delle donne sono meglio utilizzate, o i loro diritti inscritti nella legislazione, ancor oggi non è stata riconosciuta a pieno titolo la loro dignità umana.

Sarkar senza esitazione ha asserito che: *“le donne sono esseri umani con pari dignità. . . il valore della donna non è inferiore nemmeno un po' a quello degli uomini. . . Le donne e gli uomini ereditano*

uguali diritti di esistenza, libertà ed espressione”. E' diritto di nascita delle donne godere di piena dignità e valore, e questo diritto deve essere realizzato nel mondo, giorno per giorno, nella realtà quotidiana, all'interno delle case, sul posto di lavoro, a scuola, per le strade.

Alle donne, dal grande cuore, non sarà sufficiente aspettare pazientemente ciò che è loro dovuto, per stabilire questi diritti:

E 'vero che in ogni tempo nessuno ha mai consegnato dei diritti a chiunque, su un piatto d'argento; si devono realizzare i propri diritti con la propria forza e potere. (P.R. Sarkar)

I diritti delle donne

Non è possibile elevare la dignità delle donne, nella società, solo attraverso la concessione di garanzie giuridiche per la parità dei diritti, nominando alcune donne ad alte responsabilità o con l'elezione di una o due donne eccezionali alle alte cariche.

Eppure, non sarebbe corretto aspettarsi che siano le sole donne ad intraprendere questa giusta lotta, e nemmeno che, in tutti i casi, sia necessaria l'agitazione sociale.

E 'dovere degli uomini far in modo che le loro sorelle, madri e mogli ottengano l'accesso legittimo alle competenze e risorse, alla conoscenza e alla cultura, alle sfide e alle opportunità di questo mondo generoso. Dopo tutto, non è una delle maggiori cause quella di avere una posizione di privilegio rispetto alla natura dolce e alla tendenza di auto-sacrificio delle donne?

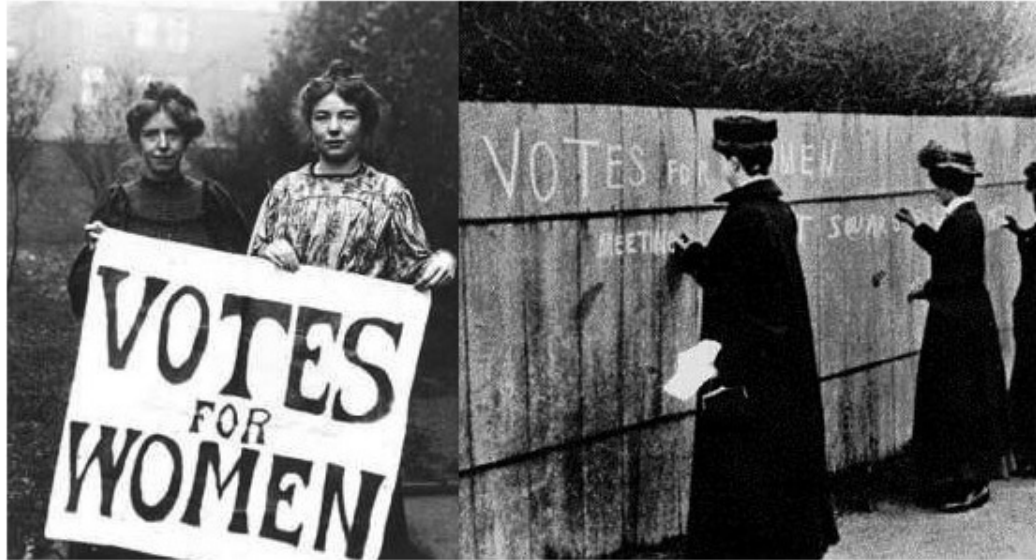
Questo per dire, non è solo questione che alle donne sia stata tolta la loro libertà. In larga misura, a causa del loro grande sentimento e della loro natura a prendersi cura degli altri, **le donne hanno ceduto con fiducia agli uomini una misura dei loro diritti e privilegi.** Se questo fosse il caso, è responsabilità degli uomini riconoscere le esigenze e gli interessi delle donne, e prendere l'iniziativa per ripristinare la loro indipendenza e il rispetto che meritano.

Realizzare i diritti delle donne e la loro dignità

Non è possibile elevare la dignità delle donne, nella società, solo attraverso la concessione di garanzie giuridiche per la parità dei diritti, nominando alcune donne ad alte responsabilità o con l'elezione di una o due donne eccezionali alle alte cariche. Stabilire i diritti delle donne non sarà così facile.

Indipendenza economica

In base alle dimensioni della popolazione femminile, al giusto ruolo e al



rispetto dovuto, il PROUT afferma innanzitutto che le donne non devono più essere tenute a rimanere dipendenti dagli uomini.

Dovrebbero essere loro assegnate ampie opportunità di avanzare, contando sulle proprie forze. **In particolare, tutte le donne dovrebbero avere l'indipendenza economica.** Alcune misure pratiche aiuteranno ad assicurare questo obiettivo:

- Dovrebbero essere forniti alle madri, che scelgono di rimanere vicino ai figli/e, degli strumenti per creare reddito da casa. Le cosiddette 'cottage industry' o 'aziende familiari' sono adatte a questo scopo.
- Le donne dovrebbero avere parità di accesso al lavoro di loro scelta, associato ad alcune speciali opportunità, loro concesse, fino a che sia raggiunta la completa parità sociale con i maschi (parità sociale, non la parità sul lavoro - le donne non possono fare determinati lavori avendo inclinazione verso alcuni ambiti lavorativi).
- Assegnazione alle donne in gravidanza

e nel periodo post-parto, di un congedo speciale o agevolazioni nell'orario di lavoro (pianificazione).

- Le donne dovrebbero ricevere stipendi paragonabili a quelli degli uomini per un lavoro di pari livello di abilità
- Le madri che vogliono lavorare al di fuori dell'ambito familiare dovrebbero aver garantito l'accesso all'assistenza per l'infanzia

Tali riforme si riveleranno utili, ma non sono sufficienti. Il requisito indispensabile perché le donne possano raggiungere lo stesso status sociale e l'indipendenza economica è che siano sviluppate appieno le loro potenzialità in modo tale che possano avanzare per meriti propri. Per accelerare questo processo, è essenziale una piena opportunità all'istruzione. Inoltre, non solo dovrebbe essere aperta la porta all'avanzamento sociale, ma è necessario nutrire anche le loro competenze.

La Prostituzione cesserà di esistere

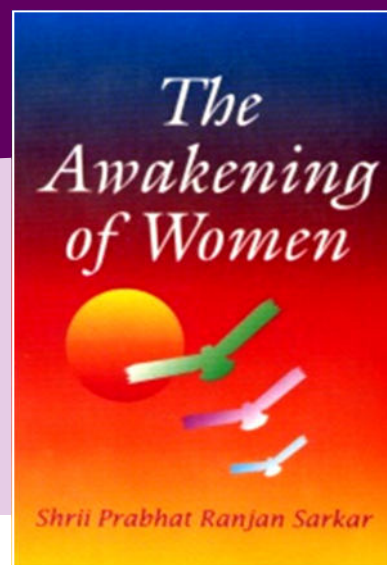
Con la fine della dipendenza economica e lo stato di ineguaglianza, l'istitu-

I diritti delle donne

Libro di Shrii Prabhat Rainjan Sarkar

In tutta la sua vita, l'autore è rimasto profondamente preoccupato per le condizioni della donna nella società. Ha sostenuto l'emancipazione delle donne dai vincoli del dogma e dell'ignoranza. Come fondatore e presidente dell'Ass.ne Ananda Marga, ha gettato le basi di una società che accorda agli uomini e alle donne uguale dignità e responsabilità. Questo libro è una raccolta di tutti i suoi discorsi e commenti sui ruoli sociali e spirituali delle donne. pp. 364, broccura ISBN: 81-7252-093-X —

[Per informazioni click sulla copertina.](#)



zione della prostituzione, in gran parte, cesserà di esistere. Nell'analisi Proutista, *“La prostituzione ha una causa socio-econo-mica. Alcune donne sono private dei diritti sociali e sono anche economicamente impotenti... Questo costringe alcune di esse a prendere la strada della prostituzione”.* (Sarkar)

La prostituzione è diventata preminente in epoca medievale a causa della drastica perdita di prestigio e del disagio economico delle donne. Ma la sua incidenza è aumentata notevolmente in epoca capitalistica. La ricchezza eccessiva della classe più abbiente, ha portato a incontinenza e dissolutezza, mentre la mancanza di denaro ha costretto molte donne a intraprendere questa professione poco dignitosa. Le leggi proibitive non sono in grado di controllare la prostituzione. **Invece di impegnarsi nell'inutile tentativo di renderla illegale, devono essere invece rimosse le ingiustizie sociali ed economiche.** Allo stesso tempo, dovrebbe essere incoraggiato un comportamento virtuoso sia per gli uomini sia per le donne.

Purezza sociale

Parlando di virtù, l'equità richiede il riconoscimento aperto che l'attuale standard di misura della purezza personale è molto diverso per le donne e per gli uomini. Nella maggior parte delle società e nella maggior parte dei circoli, un uomo può fare quasi tutto quello che vuole e nessuno lo critica. In realtà, un uomo può pavoneggiarsi in arroganza e orgoglio di macho nel trattamento irrispettoso delle donne.

Una donna, d'altra parte, è giudicata

duramente se trasgredisce anche inconsapevolmente e in piccola misura i codici più restrittivi per lei stabiliti. E se commette qualche errore di comportamento, anche i suoi sforzi più sinceri per condurre di nuovo una vita dignitosa, non possono facilmente abbattere il disprezzo sociale a lei riservato.

Non può essere raggiunta la purezza sociale attraverso una limitazione violenta della libertà. Questo metodo genera una reazione ostile nella mente umana. L'assenza di mescolanza tra uomini e donne, come avviene in alcune culture, in cui la religione ortodossa determina ancora i costumi sociali, genera un desiderio represso di curiosità. Questo tentativo futile di soffocare la mente dà luogo a contatti illeciti e la vittima è proprio la predisposizione naturale dell'essere umano verso la purezza personale.

Sarkar ha osservato che: “Nella vita individuale, la purezza è altrettanto necessaria sia per gli uomini sia per la donna”. Per apprezzare pienamente il valore di una vita nobile e di virtù, è necessaria una visione spirituale. Ma la visione spirituale da sola non riesce a stabilire delle sane interazioni tra i due sessi. Ciò non si potrà ottenere finché una parte della società soffre per le ingiustizie inferte dall'altra parte. Una società progressista, dunque, non ha altra scelta, se non far in modo che le donne godano di tutti i diritti, delle opportunità e dell'autostima che sono stati dati loro dal Creatore.

La donna è invisibile ...

Proviamo a pensare a 5 strade o piazze intestate a donne e a 5 intestate a uomini. Fatelo anche voi. A me vengono subito in mente Mazzini, Garibaldi, La Pira, Matteotti, Gramsci e potrei andare avanti. Sono invece qui a pensare a strade o piazze intestate a donne e non me ne viene in mente nessuna che non sia una santa.

Idem se pensiamo alla poesia studiata a scuola: Foscolo, D'Annunzio, Montale, Ungaretti. Idem la filosofia: Kant, Nietzsche, Socrate, Eco. Provate a fare questo esercizio per ogni categoria e vi renderete conto che in ogni campo sono conosciuti quasi esclusivamente gli uomini. Non nominare le donne nei discorsi, nei testi e nelle illustrazioni che si riferiscono all'attività umana, ai gruppi sociali o alla società significa rendere invisibile il loro contributo.

[Camilla Vivian](#) - [IlfattoQuotidiano.it](#)

Rubrica

BUONE NOTIZIE

Cooperative
Associazione d'Impresa
Worker's Buyout





COLLABORAZIONE SINERGICA TRA DUE AZIENDE TIPOGRAFICHE, A VERONA



La **Poligrafica Cortella** di Verona, ha festeggiato i suoi 104 anni, con tre generazioni, con la quarta si trasferisce presso i capannoni della **Litopat - Azienda di Stampa** di Verona. Per consolidare una collaborazione integrata tra le due grosse realtà. Altre due aziende tipografiche hanno proposto di unirsi in questa operazione.

«I riscontri sono lusinghieri e ci sono già due imprenditori che hanno chiesto di poter entrare in questo progetto»,

Tarcisio Bonotto—2024

Tra aziende che delocalizzano in altri paesi, aziende che chiudono perché abbandonate dalle multinazionali che le hanno acquistate, c'è una buona notizia.

Sembra iniziato un nuovo trend nella produzione: una cooperazione sinergica che mette assieme diverse competenze nel settore della stampa per fornire ai clienti un servizio a 360 gradi.

E' un passaggio storico, «una nuova vita», la definisce Cortella, con la consapevolezza che questa è **l'unica strada per garantire un futuro all'azienda e ai suoi dipendenti**. «Conosco Vinicio Biondani, titolare della Litopat, da decenni: siamo amici», spiega Cortella, «tra di noi c'è sempre stata condivisione di valori, ora ci sarà anche condivisione d'intenti e di obiettivi». E di spazi.

L'azienda - con tutte le sue tecnologie, dalle macchine offset alle Hp Indigo digitali, la prestampa e la legatoria e soprattutto con i suoi dipendenti, si trasferirà infatti all'interno dei capannoni della **Litopat**, altra azienda storica di Verona nata

nel 1965, dove già lavorano i sessanta collaboratori di Biondani. **Ciascuno manterrà la propria identità, il marchio, le specializzazioni che integrandosi potranno soddisfare meglio le richieste dei clienti e di un mercato sempre più attento ed esigente.**

Martino Cortella sottolinea che l'operazione è vista favorevolmente dagli addetti ai lavori: «I riscontri sono lusinghieri e ci sono già due imprenditori che hanno chiesto di poter entrare in questo progetto».

Non ha mai licenziato nessuno Cortella, - perché ho sempre ritenuto fondamentali e indispensabili il rispetto di lavoratori/trici, delle loro retribuzioni e delle loro competenze.

«Quando quarant'anni fa entrai in questa azienda, che allora era guidata da mio padre, vi lavoravano 150 persone.

Poi i tempi sono cambiati e anche le tecnologie, grazie all'automatizzazione». **Tutto sta nel saperli affrontare, questi cambiamenti. Riconvertendosi, prendendo una strada diversa**, iniziando «una nuova vita».

Da L'Arena di Verona

LA SECONDA VITA, DA DIPENDENTI A TITOLARI: "COMPRIAMO L'AZIENDA CON I NOSTRI RISPARMI"

*In venti vestono i panni degli imprenditori e creano una nuova società per rilevare la **Caravantours** dai fondatori, andati in pensione. "Pensiamo alle sfide del 2024, clienti e fornitori hanno fiducia in noi"*



Hanno superato brillantemente le secche del **Covid** mentre altri tour operator, da un capo all'altro dell'Italia, gettavano la spugna: è stato in quell'occasione, probabilmente, che **i dipendenti di Caravantours** – noto tour operator riminese, specializzato in **viaggi di gruppo** – si sono convinti che la determinazione poteva portarli dappertutto. Anche a **rilevare un'azienda** destinata altrimenti alla chiusura, o meglio, alla vendita al miglior offerente: già, perché, dopo aver appreso che i soci fondatori erano intenzionati a lasciare per godersi il me-

ritato riposo, **venti dei 44 dipendenti** hanno deciso di **indossare le vesti di imprenditori cooperativi**, passando alla gestione dell'azienda. Hanno compiuto, cioè, un'operazione di **'workers buyout'** che sarà effettiva dal primo gennaio 2024.

[Da Il Resto del Carlino](#)

PROUTIST BLOCK, INDIA

Redazione

L'Alternativa Politica, che l'India Necessita Oggi



In questi tempi bui in cui la nostra politica tocca ogni giorno nuovi minimi, il famoso filosofo Shrii Prabhat Ranjan Sarkar ci mostra la via. Sebbene Shrii Sarkar critichi i politici per la loro ipocrisia e per tutto il danno che hanno arrecato alla società, non ha una visione negativa della politica in sé, ed esorta le brave persone a parteciparvi.

"I proutisti", dice, "non sono contro la politica o la scienza politica, ma devono lottare contro i politici di professione. Solo i Sadvipra (rivoluzionari spirituali) hanno il diritto di impegnarsi in politica". E a tal fine ha chiesto ai suoi seguaci di formare un partito politico.

Nascita di un punto di svolta: PBI

Nel 1968, Shrii Sarkar chiese all'allora membro del Congresso (MP) Shashi Ranjan Sahu di dimettersi dal partito del Congresso e di lanciare un partito politico basato sugli ideali proutisti. Finalmente, il 6 dicembre 1968, nacque il **Proutist Bloc India (PBI)**, che aveva come simbolo una svastica all'interno di un cerchio e fu debitamente registrato presso la Commissione Elettorale dell'India. I maggiori quotidiani nazionali, come *The Statesman*, riportarono la notizia in prima pagina. Fin dalla sua nascita, il PBI

ha preso parte attivamente alle elezioni politiche. Ha partecipato alle elezioni parlamentari nel 1971, 1989, 1991, 2014 e 2019 e alle elezioni dell'Assemblea nel 1969, 1972, 1974, 1977, 1989, 1990, 2010, 2013, 2014,, 2015 e 2019. Hanno partecipato a queste elezioni proutisti di spicco di Bihar, Delhi, HP, Karnataka, Maharashtra, MP, Odisha, Punjab, UP, Bengala Occidentale, Gujarat, Haryana, J&K e Odisha.

Anche se non ha registrato alcuna vittoria elettorale, il PBI ha un chiaro piano per realizzarla. Tutte le passate elezioni partecipate dal partito passeranno alla storia come i primi passi compiuti da un partito destinato a cambiare per sempre il volto della politica indiana.

Visione e missione

Oggi è diffusa la convinzione che il successo in politica sia irraggiungibile senza ricorrere a pratiche non etiche e ingiuste, il che implica che non è possibile assicurarsi una posizione legislativa senza ricorrere a mezzi immorali. Questa convinzione non è del tutto infondata. Tuttavia, PBI mira a invertire la tendenza e condurre le forze morali alla vittoria raggiungendo i seguenti obiettivi:

1. Polarizzare la politica e inviare un messaggio chiaro alla società secondo cui solo gli individui dotati di integrità morale possono partecipare alle attività politiche. E la misura della moralità di un individuo si baserà sulla sua condotta privata e pubblica.
2. Unire i moralisti scontenti, le persone che hanno solo buoni valori morali non bastano. Le persone con uno spirito combattivo incrollabile e una mentalità rivoluzionaria devono sfidare le forze immorali e di sfruttamento.
3. Concentrarsi sulla mobilitazione di massa per stabilire un nuovo ordine socio-politico, con l'obiettivo primario di creare un risveglio di collettivo.
4. Stabilire un coordinamento armonioso con altri attivisti e movimenti PROUT e mantenere rapporti empatici con organizzazioni e attività che la pensano allo stesso modo.

In definitiva, l'obiettivo è portare al potere moralisti e proutisti attraverso un governo PROUT.

Foto: **Convegno Nazionale di Kanpur, 2023: Tracciare la via da seguire**

Firenze Capitale d'Italia? Sogno irrealistico di un viaggio in treno in una notte di mezzo inverno

Tarcisio Bonotto



Respiri l'atmosfera delle gesta dei miti del passato, della 'gloria', se fu vera gloria, delle imprese romane, dell'ingegneria, eccezionale per quel tempo, degli acquedotti, dell'architettura che ancora oggi resiste al logorio del tempo, delle strade immense e organizzate, alle idee sviluppate dai romani del Foro romano, dei bagni, dei servizi igienici, dei giochi, della struttura dell'esercito... Etc., etc.

Non c'è fine alla meraviglia delle espressioni della civiltà romana di 2.000 anni fa.

Una cosa importante dobbiamo ai romani: il Codice di Diritto Romano, insieme di leggi che sono a fondamento dei codici civili italiani. Non solo anche i cinesi ce lo hanno copiato.

Ebbene quando viaggi per Roma incontri ad ogni angolo qualcosa che ti ricorda tale civiltà. Apri la finestra al mattino e vedi le rovine del Colosseo. Viaggi in bus e ti ripassi, osservando dai finestrini, mezzo libro di storia antica. Una continua immersione nell'antico e nelle rovine di un passato che non tornerà.

Ho avuto la netta sensazione di una completa immersione e fusione con questo mondo antico. A Roma si vive nel passato ed è difficile l'affranca-

Nel centro di Roma, nella "caput mundi" di 2000 anni fa, vivi immerso, ogni santo giorno, nell'arte e nell'architettura antica. Quella romana.

mento al presente.

Lo si può notare quando vai in metrò, in alcune stazioni al centro ci sono due sportelli per i biglietti con 30 persone in coda. Oppure una macchinetta distributrice di biglietti e

anche lì la coda di 20 persone.

Roma non si è rinnovata sotto molti aspetti e il peso di queste antichità forse si fanno sentire. Chiedo alla moglie, "come funziona il sistema metrò a Londra?". "Lì si usa la carta di credito, entri e strisci la carta, esci e strisci nuovamente la carta". È certo molto più veloce.

Se poi aggiungiamo la presenza fondamentale della sede della Chiesa, il Vaticano, con i suoi musei, chiese, arte, pellegrinaggi, fede, allora si ha la sensazione di trovarti al centro dell'universo, un centro ben radicato. Si ma ho anche l'impressione che manchi qualcosa. Un po' di vitalità oltre i fasti della romanità e della cristianità.

Ho l'impressione che tanta bellezza di Roma, della capitale del bel Paese, sia anche una zavorra per lo sviluppo e l'adeguamento amministrativo, burocratico e organizzativo ai tempi moderni.

Mi domando, perché rimanere aggrappati ai fasti del passato che frenano l'avanzamento culturale, sociale ed economico di un'intera società?

Ho pensato ad un altro scenario: se portassimo la Capitale da Roma a Firenze dove è nato il Rinascimento, ciò potrebbe essere di sprone per un nuovo e necessario rinascimento

italiano?

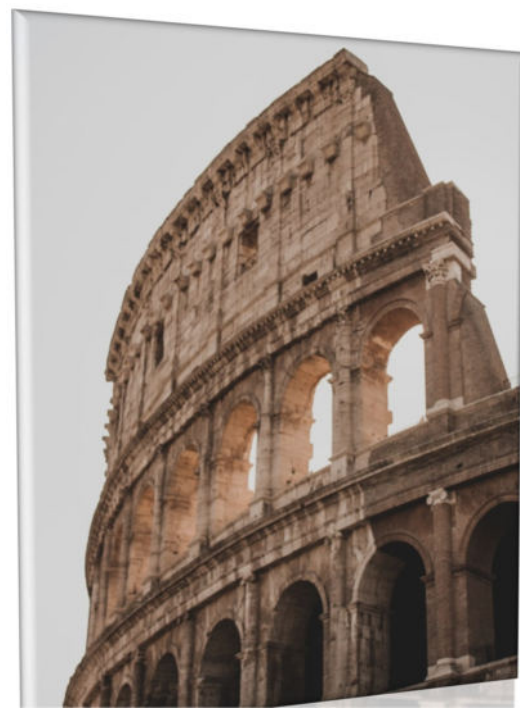
Milano è la capitale finanziaria e città troppo grande e troppo a nord per diventare Capitale.

Roma potrebbe rimanere come capitale dell'arte e dell'architettura romana.

Spostare la Capitale a Firenze, dove si respira aria di rinnovamento, un'arte più leggera e vicina ai nostri tempi e al nostro sentire e necessità?

Il trasferimento della Capitale a Firenze potrebbe eliminare d'un sol colpo l'attaccamento alle antiche vestigia della civiltà romana e alla secolarizzazione del sentimento spirituale? Potrebbe aiutare a sviluppare un ammodernamento leggero e veloce dell'italica penisola in linea con i tempi in rapida trasformazione?

Questi pensieri mi arrovellavano la mente di ritorno in treno da Roma.



Chi siamo



Albino Bordieri

Consigliere IRP

Cari lettori, Gent.me lettrici, ci presentiamo.

Siamo un gruppo di persone che hanno adottato come linea guida, per la costruzione di una nuova società, una filosofia di vita e una filosofia sociale fondata su alcune semplici idee e valori:

1. il Neo-Umanesimo che espande il raggio di azione dell'Umanesimo Generale, ad abbracciare gli interessi della flora, della fauna e dell'ambiente inanimato. Ciò ci consente di aderire ai valori dell'Uguaglianza Sociale che porta inevitabilmente all'unità sociale.
2. La filosofia socio-economica definita PROUT (da Teoria della Utilizzazione PROgressiva). Una teoria economica che risolve i problemi lasciati insoluti dalle presenti teorie economiche. PROUT come approccio fondamentale mira a "Garantire le necessità di base a tutti gli esseri umani", attraverso un lavoro o una rendita per chi non può lavorare. In una struttura economico-produttiva basata su tre capisaldi: industrie pubbliche, cooperative, spina dorsale dell'intera economia e aziende private che non si occupano dei beni di prima necessità.
3. Autosufficienza economica per ogni paese, che garantirebbe le minime necessità e la massima occupazione, ciò che tutti vorremmo.

Vi auguriamo buona lettura

Albino Bordieri

Info



Laghetto per la raccolta acqua piovana - Sede IRP Salsomaggiore

Istituto di Ricerca PROUT-aps

Cangelasio Costa 99 - 43039 Salsomaggiore Terme
Cell: 329.9844068

Web: www.irprouit.it
e-mail: ricercaprouit@gmail.com

Codice Fiscale: 91041990341 - [Fai una donazione a IRP.](#)

Il NeoUmanista

Notiziario informativo per i soci IRP

La Redazione: *Franco Bressanin, Tarcisio Bonotto, Albino Bordieri, Claudio Bricchi, Mara Grandinetti, Ratna Sarkar, Massimo Capriuolo, Dante Faraoni, Leonello Macchiavelli.*

Presso la Sede:

Cangelasio Costa, 99 – Salsomaggiore Terme (PR).

Inviare commenti o richiesta info a:

mdecontatti@gmail.com - ricercaprouit@gmail.com